

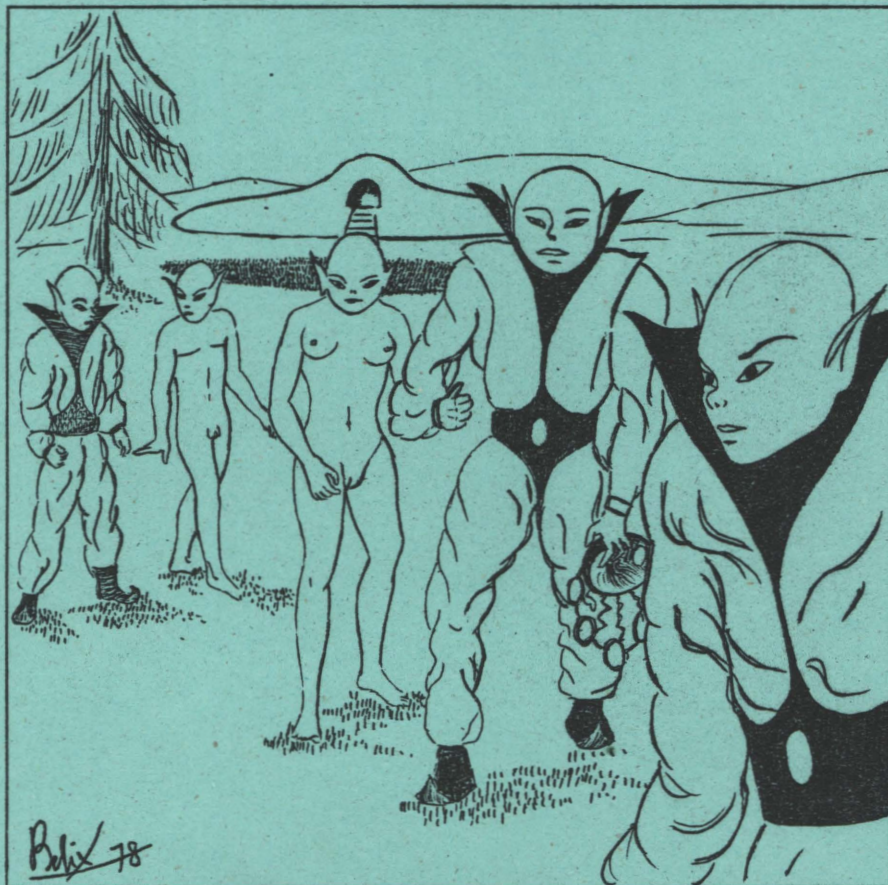
CLYPEUS

ARBETSGRUPPEN FÖR

8

**UFO AND FORTTEAN
PHENOMENA**

ANNO II NUMERO 2 (8) - MARZO-APRILE 1978 - SUPPLEMENTO A CLYPEUS N°50

**PARALIZZATO DA... FOLLETTI**

PAG. 13

L'UFOLOGIA NUOVA: TRE ARTICOLI**UFO IN RUSSIA: ARTICOLO DI F. ZIGEL**

CLYPEUS- Rivista bimestrale diretta da
Edoardo Russo

UFO AND FORTTEAN PHENOMENA

Direttore responsabile ed editore:
Gianni V. Settimo.
Casella postale 604 - 10100 Torino.Conto corrente postale 2/29517
Intestato all'editore.Registrazione Tribunale di Torino n. 1647 del 28
aprile 1964.

La rivista, edita non a fini speculativi ma culturali e informativi, viene inviata gratuitamente agli aderenti del "Gruppo Clypeus".

Essa si avvale della volontaria e gratuita collaborazione degli organi della Direzione e della Redazione ai quali, con questo mezzo, l'Editore esprime la propria gratitudine per la loro apprezzata e disinteressata attività.

Gli articoli firmati comportano al rispettivi autori ogni responsabilità sul contenuto, mentre quelli non firmati si intendono compilati a cura della Redazione.

L'Editore si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto è pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione su richiesta seguita da consenso scritto ed in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e della rivista CLYPEUS.

I diritti d'autore sono riservati (articolo III della Convenzione di Ginevra, 6 ottobre 1952 e 16 settembre 1966).

Illustrazioni "Archivio Clypeus"

© Copyright CLYPEUS 1977

L'adesione al "Gruppo Clypeus" con diritto a partecipare alle manifestazioni e conferenze e a ricevere "Piemonte insolito" e "UFO and Forttean Phenomena" è di lire 5.000 annue (da gennaio a dicembre). Chi volesse ricevere una sola delle due riviste può versare lire 3.000 annue a titolo di rimborso spese. Il costo di una copia saggio è di lire 700 spese di spedizione comprese.

Anno II Numero 2 - (8)

Marzo - Aprile 1978

Supplemento ufologico a
Clypeus - Piemonte Insolito
n°50 (Gennaio - Marzo 1978)

IN QUESTO NUMERO

- 1 Editoriale
Tempo di novità...
- 2 Osservatorio
-UFO in Canada: sondaggio Gallup
-Richiamo sonoro e "flap"...venusiano
-Una storia sospetta
- L'ufologia nuova
- 4 Proposta per un nuovo tipo d'indagine
di Jean Sider
- 6 Clypeus-Ricerche
Per una nuova ufologia
di Roberto D'Amico
- 10 Un nuovo approccio ai testimoni
di John A. Keel
- 13 Casistica recente
-Georgia: paralizzato ed esaminato
-Brasile: *abduction* a 103° Fahrenheit
- 18 Clypeus-Ricerche
L'ufologia in U.R.S.S.
di Edoardo Russo
- 20 Gli UFO nell'Unione Sovietica
di Felix Y. Zigel
- 22 Cornucopia
-Orrore nella palude
-Teleportation!
-Nel mondo dell'editoria "fortiana"
-Il "demone di Dover"
- 24 Spagna: cronaca del Primero Congreso Nacional de Ufologia
Barcelona, 3-4 dicembre 1977
di Joan Crexell
- iii Clyppy: gli occhi spaziali

Copertina di Piero Beligni
ispirata al caso Dawson (p.13).

ii

STAMPATO IN PROPRIO

TEMPO DI NOVITA'...

di cui questo numero è pieno (non il ritardo, che è ormai consueto, ma mutamenti sostanziali. In primo luogo, la forte riduzione delle rubriche (*Osservatorio* e *Cornucopia* sommate arrivano a cinque pagine) in favore degli articoli: sono ben sei infatti i "pezzi" firmati che compaiono in questo numero, ad opera d'un cock*tail* internazionale d'autori: un francese (Jean Sider), uno spagnolo (Joan Crexell), un americano (John Keel), un russo (Felix Zigel) e due italiani (Roberto D'Amico ed Edoardo Russo).

E anche a riguardo degli articoli in sé ci sono novità: tre di questi sono infatti legati ad'unica tematica di fondo, quella dell'"ufologia nuova" di cui ci vogliamo fare portavoce in Italia, che viene qui finalmente affrontata nel suo vivo: l'applicazione concreta, la pratica. I tre scritti (D'Amico, Keel e Sider) presentano somiglianze e differenze fra loro: tutti sostengono la necessità d'un rinnovamento *radicale* delle metodologie e considerano nulli gli sforzi finora eseguiti; tutti e tre concordano sull'inutilità del materiale casistico finora raccolto; Keel e Sider concordano nello spostare l'attenzione dall'avvistamento in sé; D'Amico e Keel nel fatto che l'ufologo deve farsi "cacciatore" attivo; mentre però per D'Amico l'interesse principale è sempre l'avvistamento, per Keel è il testimone, il percipiente, e per Sider è il "settore", la zona in cui gli UFO operano; tutte e tre le metodologie proposte presentano difficoltà di ordine tecnico (D'Amico), materiale (Sider) e psicologico (Keel); ma Keel presenta risultati della sua esperienza personale, "sul campo";¹ quella di Sider² è invece una proposta meramente teorica e solo abbozzata, mentre quella di D'Amico è in pratica un rinnovamento di metodo di una tecnica (lo *skywatch*) già da molti condotta.

L'altro articolo (preceduto da una breve introduzione "bio-bibliografica" del sottoscritto) è il testo, purtroppo incompleto, d'un manoscritto clandestino (*samizdat*) del noto ufologo sovietico Felix Zigel, giunto dopo varie traversie in Occidente.³ Il sesto "pezzo" firmato è la cronaca fortemente critica del primo congresso nazionale spagnolo d'ufologia, ad opera del giornalista-ufologo iberico Joan Crexell.⁴

Anche per la "Casistica" ci sono novità. Da più parti si era fatta notare l'aridità delle rassegne casistiche. Pertanto, da questo numero tali rassegne verranno fortemente limitate, e tranne casi eccezionali ridotte a "ondate" recenti (prossima la rassegna sul *flap* britannico del 1977). Nella maggior parte dei casi presenteremo invece soltanto due o tre casi recentissimi (non più vecchi d'un anno) ma nei dettagli. Il criterio di selezione sarà per lo più il solito: incontri ravvicinati di terzo tipo, cioè atterraggi con presenza di creature umanoidi, tranne anche qui rare eccezioni.

Editoriale -continua a pag.9

OSSERVATORIO

UFO in Canada : sondaggio Gallup

Forse in risposta al film del filone "ufologico", c'è stato, un considerevole aumento negli ultimi quattro anni del numero di canadesi che hanno sentito parlare degli UFO e nel numero di quelli che credono alla loro esistenza. Poco o nessun aumento invece nel numero di quelli che sostengono di averne visto uno. Quest'ultimo elemento tende a corroborare la natura reale del fenomeno, indipendentemente dai condizionamenti soggettivi (esistenti in misura considerevole come dimostra l'aumento degli altri due gruppi). Secondo un sondaggio condotto nel maggio 1974, solo il 67% dei canadesi aveva sentito o letto qualcosa sugli UFO. Oggi il loro numero è salito all'81%. Similmente, il numero di quelli che li ritengono un qualcosa di reale, e non un effetto dell'immaginazione o della fantasia, è salito dal 36% al 46% in quattro anni. Il numero di quelli che pensano d'aver visto un UFO è lievemente salito, dall'8% al 10%.

I risultati attuali sono basati su un campione di mille canadesi maggiorenni interpellati direttamente a casa nella prima settimana di febbraio. Tale campione si rivela in 19 casi su 20 preciso entro i quattro punti percentuali. Le domande poste sono state:

"Avete mai sentito o letto qualcosa sugli oggetti volanti non identificati o UFO?"

"Se la risposta è sì, avete mai visto qualcosa che voi pensate fosse un UFO?"

"Secondo voi, si tratta di qualcosa di reale o solo dell'immaginazione della gente?"

Ecco i risultati del sondaggio (divisi in base a tre fasce d'età):

	TOTALE	18-29 anni	30-49 anni	più di 50
VISTO UN UFO?				
Sì	10%	13%	10%	7%
No	71	72	72	68
Mai sentito	19	15	17	24
SONO REALI?				
Reali	46	58	48	33
Immaginazione	18	12	19	23
Non so	16	14	16	19
Mai sentito	19	15	17	24

(Toronto Star, 22 marzo 1978)



Richiamo sonoro giapponese e «flap»... venusiano

Accennando alle conseguenze americane della proiezione del film "Incontri ravvicinati del terzo tipo", abbiamo brevemente accennato sul numero scorso (a pag.23) del curioso tentativo di contatto sperimentato in Giappone, chiudendo con l'affermare che "ovviamente nessun UFO si è fatto vivo". Bene, le cose non sono proprio andate così, e approfittando delle notizie giunteci di recente direttamente dal Giappone ritorniamo sull'argomento.

Una stazione radiofonica di Tokyo, la Nihon Shortwave Broadcasting Co. ha tentato la notte di venerdì 24 febbraio, la sera precedente alla "prima" giapponese del film "Incontri ravvicinati...", di richiamare degli UFO utilizzando luci rosse, bianche e blu e la colonna sonora del film stesso, il notissimo "pen

tatono", trasmesso in diretta per ben 50 minuti a partire dalle 22:40, mentre una trentina di giornalisti e fotografi aspettavano gli UFO. Questo primo tentativo giapponese di richiamare gli UFO non ebbe però al momento alcun risultato. Sabato sera, 25 febbraio, avvenne la prima proiezione del film di Spielberg, e fu (guarda caso!) nel pomeriggio successivo (quello di domenica 26), che tra le 17:30 e le 17:50 il Metropolitan Police Department di Tokyo ricevette ben tre chiamate d'emergenza per un UFO, e in quel breve periodo di tempo ci fu un vero e proprio diluvio di avvistamenti dalle prefetture di Tokyo e Kanagawa: oggetti con luci arancioni lampeggianti che apparivano e scomparivano vennero avvistati a Nerima, Nagoya, Edogawa, Koto, Setagaya, Machida, Kawasaki, Yokohama, Fujisawa, Narashino e Chiba. Un fotografo dello "Yomiuri Shimbun" riuscì anche a fissarne l'immagine sulla pellicola. La stessa cosa si ripeté la sera dopo, e verso la stessa ora: avvistamenti a Nakameguro, Shinjuku e altri dintorni di Tokyo, sempre nel cielo a ovest. Come prevedibile dalla direzione, dall'orario e dall'eccitazione conseguente al film, si scoprì presto che si trattava solo del pianeta Venere, che in quei giorni era visibilissimo (per le ottime condizioni atmosferiche) nel cielo occidentale tra le 17:30 e le 18:00 e sembrava muoversi per il vento ad alta quota e le nuvole alte. Tale identificazione venne dall'Osservatorio Astronomico di Tokyo, e venne confermata da un astronomo dilettante che la sera di domenica stava appunto osservando Venere col suo telescopio: il pianeta sembrava muoversi con tanto di scia finché fu coperto da uno strato di nuvole. Gli effetti di "Incontri ravvicinati..." non hanno certo tardato troppo a farsi sentire!

(Mainichi Daily News, 26 febbraio & 1 marzo; Asahi Evening News, 27 febbraio; The Daily Yomiuri, 28 febbraio & 1 marzo 1978)



Una storia sospetta

Qualcuno dei nostri amici si ricorderà senz'altro di Ken Rogers, il direttore della British UFO Society (un gruppetto da non confondere con la British UFO Research Association), che nel 1975 si fece una certa pubblicità sostenendo d'aver scoperto in un refrigeratore per bibite il modello originale dell'UFO fotografato da Adamski (si venne poi a sapere che l'autore del refrigeratore aveva scelto Adamski come modello!). Già allora gli ufologi seri britannici rimproverarono al Rogers di aver soltanto cercato pubblicità. Ora ci giunge una notizia insolita relativa a questo bel tomo: avrebbe sperimentato personalmente un "incontro ravvicinato del terzo tipo"! Ecco il testo d'un articolo apparso sul quotidiano The Australian: "La notte era fredda, e Ken Rogers stava guidando attraverso la campagna della Cornovaglia nel giugno scorso. Soffiava un venticello leggero da sudest ed il cielo era chiaro. Il paesaggio era insolito e metteva i brividi. Rogers aveva guidato poco più d'un'ora lungo una strada costellata di villaggi del XVII secolo. Quello che lui non sapeva, pur essendo allora direttore della British UFO Society, era che nell'ora successiva avrebbe sperimentato qualcosa che avrebbe cambiato completamente la sua vita: un incontro con quelli che lui sostiene fossero extraterrestri. Passando accanto ad una collina notò una sfera arancione luminosa nel cielo alla sua sinistra. Una brusca frenata ed era fuori dall'auto ad osservare la strana luce in cielo, che subito scese in un campo a mezzo miglio sulla sua destra. Rapidamente Rogers saltò oltre la staccionata del campo e si diresse verso il campo dove ora l'oggetto era stazionario. E cosa successe? Tutto quel che Rogers è disposto a dire è: "Ho incontrato degli extraterrestri, che mi crediate o no!". L'effetto di quest'incontro fu tale da portarlo all'ospedale con un esaurimento nervoso, e dopo essere stato dimesso Rogers si dimise dalla sua carica nella British UFO Society e distrusse tutti i suoi archivi, "una vita di lavoro, in fiamme" - come ha detto lui stesso. "Ho dovuto farlo. Non posso dirvi perché". "Nessuno degli ufologi britannici degli anni '60 se ne occupa più oggi. Quest'idea mi terrorizza". E Rogers non è disposto a dire di più."

Che pensare di tutto ciò? Pur non volendo negare a priori la veridicità del "Osservatorio" -continua a pag.12

PROPOSTA PER UN NUOVO TIPO D'INDAGINE

Jean Sider

Voi certamente saprete che tutto il lavoro del prestigiatore consiste in due azioni strettamente legate che si svolgono in pratica simultaneamente: l'una che voi vedete e che è destinata a stornare la vostra attenzione dall'altra, compiuta a vostra insaputa per creare l'illusione.

Questo è pressappoco quello che succede con gli UFO, eccetto che siamo noi stessi che ci inganniamo lasciandoci ipnotizzare da fatti che non hanno alcuna importanza perché non hanno alcuna possibilità di condurci verso la sola ed unica domanda che dovremmo porci: PERCHE' GLI UFO SI INTERESSANO ALLA TERRA?

E' per mancanza di convinzione, per carenza di metodo o per assenza di mezzi che abbiamo inconsciamente lasciato in ombra questo aspetto portante fondamentale della nostra ricerca?

E' perché ci siamo ciecamente gettati su rotte ortodeniche, megalitiche, geologiche, templari, bibliche, per non citare che le migliori e le peggiori!

E' perché abbiamo ostinatamente rilevato montagne di note su dischi, sigari, sfere, nani, giganti, triangoli, per non citare di nuovo che quelle più acute e quelle più stupide!

Io penso che questo genere di lavoro, che noi abbiamo fatto per più di trent'anni, E CHE NON SERVE E NON E' SERVITO ASSOLUTAMENTE A NULLA, è stato eseguito perché ci ha entusiasmato. Era, ed è sempre, appassionante, esaltante, eccitante. Ma è illusorio! Come una specie di droga ha agito (ed agisce ancora) sul nostro cervello creando euforia ed illusione. Abbiamo la ferma convinzione di essere sulla buona strada, sulla via che conduce alla verità, in breve abbiamo creduto (ed alcuni credono ancora) che avremmo potuto risolvere il mistero degli UFO interessandoci A CIO' CHE CI VIENE MOSTRATO, invece di ricercare CIO' CHE POTREBBE BENISIMO ESSERE FATTO A NOSTRA INSAPUTA!

Voglio dunque suggerire una nuova via. Ma attenzione: non pretendo affatto di aver scoperto il metodo-miracolo che ci porterà la soluzione su un piatto d'argento. Scrivendo queste righe spero semplicemente di interessare dei ricercatori più qualificati ed acuti di me, che abbiano la possibilità e la volontà di concretizzare questa che non è per ora che una semplice idea basata su un'ipotesi.

Avverto subito tutti gli amanti di sensazioni forti e del sensazionale che rischiano di restare fortemente delusi, poiché la mia proposta non ha assolutamente nulla d'appassionante, d'esaltante o d'eccitante. Al contrario, è un suggerimento relativo ad un lavoro di lungo respiro, che pecca di monotonia e che metterà alla prova la nostra pazienza. Ma se vogliamo veramente ottenere dei risultati degni di questo nome bisognerà passare per questa strada, a meno che qualcun'altro abbia un suggerimento migliore, suggerimento che saremmo tutti felicissimi di conoscere.

Per meglio apprezzare il valore (relativo) della mia proposta, bisogna partire con l'idea che l'intelligenza che dirige gli UFO ha una ragione precisa che ne giustifica la presenza nella nostra atmosfera. Questa motivazione rappresenta un INTERESSE. Tutto questo spiegamento di mezzi e di azioni fa probabilmente parte d'un piano concertato che rappresenta una somma di sforzi e di investimenti materiali ed intellettuali compiuti allo scopo di conseguire un PROFITTO. Tale profitto non è obbligatoriamente d'ordine materiale: potrebbe essere più sottile, forse astratto o anche solo sperimentale. A chi alzasse le spalle scettico, ricordo di passaggio che il nostro pianeta è diviso in più di centocinquanta paesi dei quali

NON CE NE SONO DUE CHE SONO AMMINISTRATI ALLO STESSO MODO. Non dico questo perché penso ad un profitto basato su esperienze della scala delle società umane, ma semplicemente per incitarvi a considerare la possibilità che certi fatti, che sono attribuiti alla natura o agli uomini, **NON LO SONO NECESSARIAMENTE**.

Detto ciò, suggerisco quindi un abbandono puro e semplice delle ricerche e degli studi sul fenomeno propriamente detto (**CIO' CHE CI VIENE MOSTRATO**) e di imperniare tutte le nostre indagini sulla ZONA dove esso si manifesta. Questo metodo potrebbe riguardare anche solo gli "incontri ravvicinati" della classificazione Hynek, ed interesserà i luoghi dove il fenomeno può aver fatto **CIO' CHE NON CI VIENE MOSTRATO**.

In un primo tempo: bisognerà rilevare l'identità completa della zona dove il fenomeno si è manifestato (zona o settore la cui superficie ed il cui perimetro dovranno essere stabiliti). Tutto ciò che concerne la sua geografia, geologia, climatologia, fauna, flora, popolazione, vocazione, etc... dovrà essere registrato colla massima precisione.

In un secondo tempo: questa zona sarà messa "sotto sorveglianza" e sarà l'oggetto di rapporti periodici relativi a cambiamenti, anomalie, apparizioni, scomparse, penurie, abbondanze, distruzioni, incidenti, catastrofi, morti curiose, malattie, guarigioni bizzarre, calamità di tutti i generi (naturali o criminali), etc... etc... riguardo a tutto ciò che è stato rilevato nel primo tempo.

Non bisognerà trascurare niente, neanche i fatti giudicati banali e senza importanza, come per esempio le migrazioni di animali e anche di uomini, neanche gli avvenimenti che portano al sorriso, come le manifestazioni religiose o folkloristiche: tutto dovrebbe essere controllato e segnalato. L'elemento o gli elementi che degli elaboratori coglieranno possono trovarsi tranquillamente in ciò che stimiamo "normale" ed insignificante.

Un'attenzione particolare dovrà essere data alle attività meteorologiche della zona, soprattutto quelle che costituiscono anomalie delle stagioni. Tutto ciò che si segnerà per abbondanza o persistenza dovrà essere rilevato: formazioni nuvolose, nebbia, piogge e precipitazioni varie, arcobaleni, etc...

In pratica, questa "sorveglianza" s'eserciterà su **TUTTO CIO' CHE NASCE, VIVE E MUORE, DELLA FAUNA, DELLA FLORA, DEGLI UOMINI, DEL SUOLO, DEGLI ELEMENTI E DELLE FORZE NATURALI O ARTIFICIALI, ETC.**

Lascio a chi è più qualificato, in particolare a degli scienziati o degli specialisti, l'incarico di mettere a punto un piano attentamente ponderato.

Come potrete constatare, è un lavoro a lungo termine, che rischia di scoraggiare più di uno. Ma ha il vantaggio di essere metodico ed ordinato. Inoltre, in funzione delle prime conclusioni che potremo trarre dagli elaboratori (**SU PARECCHIE MIGLIAIA DI CASI**), il piano potrà essere "orientato" in una direzione scelta, senza mettere in causa tutta la struttura del sistema. Insomma, ci sarebbe un'organizzazione strutturata lavorante di concerto sul medesimo piano, con alla base il massimo numero di raccoglitori di informazioni (fornite dai gruppi privati che accetteranno di prestarsi a questo genere di ricerca), ed al vertice un'equipe di scienziati forniti d'un elaboratore elettronico (sul tipo del Center for UFO Studies di Hynek, ad esempio).

L'ideale sarebbe, beninteso, di lavorare in questo modo su scala planetaria! Ma se si arrivasse a farlo a livello d'un solo paese, sarebbe già straordinario!

E' un genere d'indagine che non piacerà molto, temo, poiché i risultati rischiano di essere a lungo termine, sempre che ce ne siano, altrimenti bisognerà escogitare un altro piano. L'ho già detto: non è un metodo-miracolo ma un semplice suggerimento.

Ad ogni modo, qualunque sia la forma impiegata, bisogna che sia **COMPLETAMENTE DIFFERENTE** dalle forme d'investigazione usate finora che, vi ricordo, **NON Danno NIENTE**, o non vale neppure la pena di discuterne.

Le rotte aeree, la propulsione degli UFO, l'utilizzazione della psiche umana possono sì essere cose interessanti da studiare, e anche affascinanti, ma sono tutte vie senza uscita che non porteranno mai, secondo me, la risposta alla sola domanda da porsi: **PERCHE'?** e non **CHI? DOVE? e COME?**

J E A N S I D E R

PER UNA NUOVA UFOLOGIA

Roberto D'Amico

Da molto tempo ormai siamo attivamente impegnati in quella che viene comunemente denominata "ricerca ufologica" e frequentiamo l'ambiente ufologico nazionale ed internazionale, sia nelle sue forme più note che in quelle più recenti, nello stesso tempo più sconosciute e più interessanti in quanto racchiudono le nuove leve, cioè coloro che saranno le future colonne portanti di questa strana ed affascinante materia. Soprattutto da queste ultime leve abbiamo potuto rilevare negli ultimi tempi un notevole senso di autocritica ed una gran voglia di cambiare. Trent'anni di insuccessi non sono pochi e costituiscono un grave bagaglio sulle spalle di tutti coloro che durante tutto questo lasso di tempo non sono riusciti ad arrivare a nulla, ed un grande ostacolo da superare per coloro che invece si avvicinano solo adesso al problema. Le domande che sorgono legittime da questi giorni sono semplici, concise: in cosa si è sbagliato? come fare per creare un nuovo tipo di ufologia in grado di dare finalmente dei risultati concreti?

Per cercare di dare delle risposte soddisfacenti a queste domande occorre fare alcune considerazioni preliminari, di carattere generale. Non bisogna infatti dimenticare che l'ufologia attuale altro non è che una raccolta confusa di notizie, per la maggior parte non molto documentate, riferite da testimoni la cui attendibilità è funzione diretta della credibilità che il ricercatore vuole assegnare loro. E' chiaro, a questo punto, che tutto il materiale di cui possiamo disporre, per dirla in poche parole, non serve a nulla e a nessuno. L'unica funzione che potrebbe avere una simile raccolta di dati è quella di poter confrontare le varie testimonianze per cercare di individuare gli eventuali punti in comune, le cosiddette "costanti". Ma questa si è dimostrata da tempo una speranza fallace, in quanto sia per quanto riguarda gli UFO (forma, caratteristiche di colore, movimento, suono) che per i loro (cosiddetti) "occupanti", esistono delle tipologie diversissime, riconducibili ad un numero più limitato (ma comunque sempre notevolmente grande) di "tipi fondamentali" solo a prezzo di molte e spesso azzardate semplificazioni, più d'una volta arbitrarie. Non solo, ma specialmente in questi ultimi anni, con l'avvento delle teorie di tipo parafisico, all'ufologia stessa sono stati collegati numerosi fenomeni collaterali (specie quelli di tipo paranormale), il che non ha fatto altro che aumentare il caos già esistente. Persino il contattismo, sia quello "fisico" che quello "telepatico", è da taluni ora considerato sotto questa luce.

Personalmente, siamo convinti che tutto ciò non potrà portare ad alcun miglioramento o progresso, almeno per coloro che svolgono la ricerca ufologica in modo serio, logico e basato per quanto possibile su dati di fatto concreti. Purtroppo però (ci sia consentito esprimere un parere personale), molti dei nostri stessi amici si stanno lasciando travolgere dalla grande attrazione della "panacea universale" fornita dall'ipotesi parafisica, la quale unisce in un unico calderone tutto il mondo dell'insolito, e (vogliamo sperare in buona fede) incominciano a parlare degli UFO in chiave di manifestazioni legate in qualche modo all'uomo stesso, di dimensioni ignote della natura umana, e via dicendo.

Non vogliamo certo escludere questa possibilità, ma vorremmo solo far presente che non è in questo modo che dobbiamo affrontare il problema. E' pur vero, come molti sostengono, che normalmente coloro che si occupano di ufologia ampliano la loro visione del mondo e sono disposti ad accettare nuove ipotesi e nuove teorie scientifiche. Noi stessi grazie all'ufologia abbiamo di gran lunga allargato il campo delle nostre conoscenze in campi assai lontani da essa, che mai avremmo forse avuto modo d'incontrare se avessimo continuato a seguire la via materialistica definita "comune". Ma è altrettanto vero che questo non deve assolutamente trasformarsi in una specie di cieco fideismo. Purtroppo, abbiamo invece avuto modo di constatare recentemente che una notevole parte di coloro che si avvicinano a questa materia sono internamente "vuoti" e disposti, se non desiderosi,

a riempire questo vuoto con la prima cosa "strana" in cui si imbattono, per il solo fatto che questa esula da certi schemi politico-sociali che essi credono in tal modo di rifiutare.

E' questo un sintomo molto grave (e chiaramente ciò non si riferisce al solo campo ufologico) che anziché renderci soddisfatti nel vedere un sempre maggior numero di persone avvicinarsi a queste materie dovrebbe metterci in allarme, in quanto c'è il rischio che noi si possa essere recepiti in modo errato, creando dei presupposti le cui conseguenze sono difficilmente calcolabili a lungo termine. Attenzione dunque, perché spetta soprattutto a noi che da tempo cerchiamo di studiare seriamente il fenomeno, anche da un punto di vista sociologico, restare con i piedi per terra, e portare avanti una ricerca il più possibile obiettiva e basata su dati di fatto reali.

E' quindi inutile mettersi a fare della facile filosofia, dell'esoterismo abbozzato, delle ipotesi fantascientifiche facendole passare per "scienza futura". Siamo convinti che se milioni di persone dicono d'aver visto oggetti volare o atterrare, umanoidi lanciare raggi o rubare animali, se sono state trovate tracce, se si sono riscontrati effetti su cose e persone, tutto ciò non è frutto dell'immaginazione o creazione dell'inconscio, ma si tratta d'un fenomeno reale e concreto.

Che fare dunque per sbrogliare una situazione tanto confusa e che si presta facilmente da un lato a facili speculazioni (contando sul fatto che in mano di sicuro e concreto non si ha nulla, e quindi qualunque castroneria non può essere scartata, a meno naturalmente di usare la logica...), e dall'altro a critiche ridicolizzanti da parte del vasto pubblico, della stampa e della comunità scientifica? A nostro avviso la risposta è molto semplice e può essere suggerita da un noto proverbio: "Se la montagna non va da Maometto, è Maometto che va alla montagna".

Ricercando la causa prima della situazione accumulatasi in tutti questi anni non è infatti difficile accorgersi che questa è individuabile nella mancanza di prove concrete su cui basare uno studio reale. Ciò è dovuto al noto fatto che gli UFO appaiono quando, dove e come vogliono ed è dunque logico che coloro che divengono involontari testimoni di questo fenomeno non siano preparati a riceverlo nei giusti termini. Sinora, gli ufologi hanno giocato a rimpiattino, limitandosi ad inseguire il fenomeno dopo che questo si manifestava, e ricavandone quindi materiale di seconda mano, il che porta necessariamente, anche se i casi sono particolarmente eclatanti, a cozzare con l'umana diffidenza.

Per creare un'ufologia nuova occorre dunque, come base indispensabile di partenza, creare una raccolta di dati di prima mano: l'ufologo deve diventare da inseguitore cacciatore (inteso ovviamente in senso figurato, e non letterale), deve cioè riuscire ad essere lui stesso testimone.

Per realizzare ciò bisognerebbe disporre d'una rete di *Basi di Osservazione Permanente (B.O.P.)*, il che significa in pratica trovare gente e mezzi, sia materiali che finanziari. Se ciò poteva essere ritenuto utopico ed irrealizzabile ancora cinque o sei anni fa, ora pensiamo che esistano invece concreti presupposti per la creazione d'una simile rete, grazie ad un organico utilizzo dei vari gruppi di giovani, sorti in varie parti del nostro paese (restringiamo il discorso all'Italia per ovvi motivi). Molti di questi gruppi si sono recentemente uniti in Federazioni Regionali, il che contribuisce, a nostro avviso, ad un ulteriore passo avanti verso la possibilità di realizzazione delle B.O.P., avendo essi dimostrato di voler collaborare tra loro e d'aver superato gli inutili e sterili personalismi di un tempo. Parallelamente alle B.O.P. dovrebbe poi agire un *Centro Segnalazioni (C.S.)*, cioè un recapito telefonico cui coloro che avvistano un UFO o che sono testimoni d'un fatto collegabile a questo fenomeno possano rivolgersi direttamente. Presso il C.S. dovrebbe infine essere pronto un *Gruppo di Pronto Intervento (G.P.I.)* munito di attrezzature adatte per i rilevamenti del caso (sul terreno) ed in grado di raggiungere il testimone in brevissimo tempo.

Ad una recente riunione della F.U.R. (Federazione Ufologica Regionale) piemontese abbiamo succintamente esposto le nostre proposte, e ci sono state fatte le seguenti obiezioni: a cosa servirebbe in fondo avere delle documentazioni "di prima mano", che differenza farebbe cioè, essendo pur sempre una raccolta di dati soggettivi? Chi ci assicura che con le B.O.P. si possano avvistare degli UFO? Come si potrebbe realizzare concretamente una rete di B.O.P.? La casistica finora raccolta dovrebbe quindi essere gettata via?

Alla prima obiezione possiamo dare più di una risposta. Innanzi tutto, le testimonianze fornite da gente comune, gente cioè all'oscuro del fenomeno e delle sue varie forme e del suo sviluppo storico, non sono certo paragonabili a quelle

di persone che se ne occupano da tempo. In secondo luogo, "aspettando" il verificarsi del fenomeno ci si può preparare con varie apparecchiature di registrazione, apparecchi fotografici, eccetera; ci si può cioè preparare a raccogliere un gran numero di elementi concreti. Coprendo poi una certa area con le B.O.P., si potrebbe essere in grado di seguire le rotte, gli spostamenti, i cambiamenti di colore degli UFO e, cosa non meno importante, eliminare i falsi avvistamenti.

Quest'ultimo fatto è anche una parziale risposta alla seconda obiezione. Ammesso, e non concesso, che durante i periodi di osservazione continua non accada nulla (ma basta vedere la distribuzione annuale degli avvistamenti anche solo nella nostra regione per verificare che ogni mese c'è un certo numero d'avvistamenti) saremmo infatti pur sempre in grado di smentire avvistamenti "fasulli", e questo sarebbe già un ottimo risultato.

Per quanto riguarda poi la realizzazione pratica delle B.O.P., vi si dovrebbe dedicare decine di pagine e non solo le poche righe di questo articolo. Possiamo comunque accennare al fatto che da tempo lo scrivente ha compilato un progetto d'applicazione di questa rete alla regione piemontese, e anzi tale progetto è stato uno degli stimoli principali che ci ha spinti a collaborare alla promozione della stessa F.U.R. piemontese. Questo piano prevede la suddivisione del territorio regionale in un certo numero di zone di circa 50 chilometri di lato, il cui controllo dovrebbe essere assegnato al gruppo (o ai gruppi) ivi stanziati. Ai gruppi stessi è demandato il compito di organizzarsi all'interno delle zone di propria competenza. Alla Federazione, che dovrebbe fungere da centro collettore e nello stesso tempo promotore dei vari gruppi, dovrebbe invece spettare il compito di uniformare i sistemi d'indagine e di registrazione dei dati, di fornire materiale ed aiuti finanziari in caso di necessità, e di studiare il materiale raccolto. Come attrezzature potrebbero, almeno all'inizio, bastare buoni apparecchi fotografici e cinematografici, bussole, binocoli, e simili (inutili si sono dimostrati i vari modelli di "rivelatori UFO", date le troppe interferenze cui sono soggetti). I turni potrebbero essere suddivisi in tre periodi di otto ore ciascuno durante i quali gli addetti all'osservazione dovrebbero registrare in continuazione su apposite schede dati meteorologici (condizioni atmosferiche, visibilità, direzione del vento, ecc.), passaggi di aerei, elicotteri, palloni sonda, meteoriti ecc. Ovviamente, nel caso di avvistamenti di interesse ufologico gli elementi da rilevare dovrebbero essere stati programmati in precedenza e la documentazione fotografica e di registrazione dovrebbe essere accurata e dettagliatamente corredata da schizzi ed impressioni personali. Ogni equipaggio dovrebbe essere composto da almeno tre persone.

E' indubbia la difficoltà oggettiva di un tale tipo di organizzazione, ma prima di gettarsi in un programma definitivo su vasta scala sarebbe opportuno e anzi necessario effettuare alcune "prove" sul terreno, limitate sia come area interessata sia come tempo d'osservazione. Indicativamente, potrebbe essere sufficiente per poter accertare la validità di un tale sistema, porre sotto controllo un quattro o cinque zone confinanti almeno per un lato fra loro ed una settimana continuata di "skywatch" (come viene denominata l'osservazione del cielo). Parallelamente a questa "prova" dovrebbe altresì essere collaudato il C.S. con relativo G.P.I., magari con l'appoggio di qualche radio o televisione locale disposta a mettere a disposizione un suo numero telefonico (ricevendone ovviamente in cambio una non indifferente pubblicità). Anche per il G.P.I. l'attrezzatura inizialmente utilizzabile non richiederebbe grossi impegni finanziari: macchine fotografiche (con diversi tipi di pellicole adatte ad ogni tipo di condizioni atmosferiche e di luminosità), cineprese, bussole, rulline metriche, contenitori per prelievi o campioni, contatore *geiger* ed ovviamente un mezzo proprio di trasporto. Nel complesso, calcolando un minimo di due B.O.P. ogni zona con tre operatori ogni turno di otto ore e tre persone del G.P.I., il numero delle persone impegnate non dovrebbe superare le 80-100, numero non assurdo per l'attuale composizione ad esempio della Federazione piemontese.

L'utilità pratica di una tale rete sarebbe enorme. Si pensi ad esempio al fatto che in caso d'un passaggio di un UFO si sarebbe in grado per la prima volta di seguirne la rotta e le possibili variazioni per un tempo ed uno spazio non indifferenti. Non solo, ma oltre alle varie testimonianze fotografiche si avrebbe la simultanea testimonianza attendibile d'un gran numero di persone indipendenti. Si può ben capire la differenza qualitativa e anche quantitativa di una documentazione ottenuta in questo modo da quella sino ad oggi raccolta, perlopiù tramite articoli e trafiletti raccolti dai quotidiani (!).

Ultimo punto: la vecchia casistica. Alcuni sostengono che non è necessario

ricorrere alle B.O.P. e ad una nuova raccolta di materiale, quando basterebbe semplicemente inquadrare la casistica finora raccolta, magari in un' altra ottica, ampliando ad esempio lo studio alla psicologia dei testimoni e degli stessi ricercatori. Ma come farlo? E' ancora più utopistico della realizzazione delle B.O.P. Non solo, ma iniziando un'indagine di questo tipo, entrando cioè nella *privacy* del testimone, si finirebbe con il perdere le poche testimonianze spontanee che ancora si hanno. A nostro avviso la casistica "caotica" sin qui raccolta dovrebbe essere momentaneamente accantonata, almeno sin quando non si avrà qualcosa di sicuro in mano.

A questo punto qualcuno potrebbe farci notare che tentativi simili a quello da noi proposto sono già stati effettuati (e senza apprezzabili risultati), ad esempio l'anno scorso dalla C.SUI (Coadesione per lo Studio Unito dell'Insolito). Rispondiamo che tali tentativi non potevano dare alcun risultato mancando proprio un'accurata organizzazione di base, una dislocazione razionale dei punti d'osservazione (sparpagliati sul territorio nazionale e senza contatti diretti tra loro) ed essendosi il tutto protratto per un lasso di tempo trascurabile. Parimenti limitati fortemente sono i tentativi su scala locale e volontaristica, sempre per la mancanza di coordinamento ed azione contemporanea. A quanto ci consta, neanche all'estero sono stati fatti seri tentativi in questo senso da noi proposto. Ci sono sì sporadiche iniziative, talune pretenziosamente addirittura su scala europea, ma a maggior ragione si evidenziano i difetti di cui sopra. Sarebbe dunque assai interessante che, una volta tanto, qualcosa di originale partisse dal nostro paese che, bene o male, finora, e non solo in campo ufologico, ha sempre seguito con un distacco di cinque-sei anni le "mode" e gli sviluppi americani. Non vediamo d'altro canto quali altre possibilità potrebbe avere su un piano concreto e non solo a parole (abbiamo spesso partecipato a lunghe discussioni a carattere "epistemologico" che però non hanno mai concluso nulla) l'ufologia per rinnovarsi radicalmente. In ogni caso, non essendo mai stato realizzato nulla di simile, ci sembrerebbe stupido non provare almeno questa nuova strada, una strada che sarebbe finalmente sgombra dal "dubbio", grande compagno di tutta la casistica raccolta dal '47 ad oggi.

Siamo certi che questi pochi appunti susciteranno non poche reazioni tra i nostri "colleghi", non solo quelli piemontesi. Attendiamo con interesse il loro parere e sin da ora possiamo assicurare che qualora si decidesse un esperimento secondo le linee qui brevemente tratteggiate, i promotori avrebbero tutto il nostro appoggio teorico e pratico. Tutto è anzi pronto, e non resterebbe che passare dalla teoria alla pratica.

ROBERTO D'AMICO

Editoriale -continua da pag.1

Nel complesso, quindi, una rivista più snella, essenziale, informativa, sempre con la pregiudiziale del contenuto totalmente inedito in Italia, con le due parziali eccezioni del materiale del Gruppo, sotto la testata di "Clypeus - Ricerche" (è il caso stavolta appunto di D'Amico e Russo), o dei "corrigenda et amplianda" di notizie incomplete o inesatte riportate in Italia.

... E CON QUESTO...

... **CLYPEUS** CONTINUA !

- 1 "A New Approach to UFO Witnesses", *Flying Saucer Review* vol.14 n°3, maggio-giugno 1968, p.23
- 2 "Plaidoyer pour une nouvelle forme d'investigation", *Ufologia* n°12, aprile 1978, p.21
- 3 "Le texte clandestin du professeur Zigel: les O.V.N.I. en U.R.S.S.", *Nostra* n° 268, 25-31 maggio 1977, p.5
- 4 "Espagne: 1^{er} congrès d'ufologie", *Approche* n°17, gennaio-marzo 1978, p.16

UN NUOVO APPROCCIO AI TESTIMONI

John A. Keel

Il tanto celebrato "metodo scientifico" si è rivelato del tutto inutilizzabile nell'applicazione agli UFO. Dopo vent'anni non abbiamo ottenuto nulla più che un quasi incomprensibile censimento di oggetti non identificati. Dovessimo affrontare la spesa di inserire questa massa di dati frammentari in un computer, otterremmo un'altrettanto incomprensibile massa di dati statistici basati sulle attività passate degli UFO.

Sappiamo, per esempio, che in migliaia di rapporti gli oggetti hanno dimostrato d'essere in grado di cambiare colore, per cui è del tutto irrilevante che 400 oggetti verdi, 600 gialli e 280 rossi e così via siano stati avvistati in un certo mese o anno. Gli oggetti verdi avrebbero potuto essere rossi in un altro momento. E non è importante neppure la quota dell'oggetto. Dato che ci occupiamo di oggetti volanti, essi potrebbero essere stati a 250 metri da terra (e di colore verde) in un punto, e a 2500 metri (e di colore arancione) cinque chilometri più in là. Quanto alla velocità, è altrettanto variabile e quindi inutile per il quadro generale. In pratica, una volta che si è stabilito con ragionevole certezza che un oggetto c'era ed è stato avvistato, tutto il resto dei dati viene ad essere inutile.

Continuare a raccogliere questi dati a caso è ovviamente un lavoro futile ed improduttivo. Tra il 1947 ed il 1952 l'Aviazione statunitense fece un sincero (e costoso) sforzo di computerizzare questi dati. I risultati vennero pubblicati apertamente nel "Project Blue Book Report N°14", pubblicato nel 1955. Già nel gennaio 1953, il noto "Robertson Panel", sponsorizzato dalla CIA, esaminò gli studi dell'USAF e bloccò le investigazioni. I componenti del "Pannello" si resero immediatamente conto dell'inutilità di lunghissimi elenchi di dati casuali. Nel loro rapporto finale (di cui ho una copia) essi informavano che: "...il costo dello sforzo di manodopera tecnica richiesto per seguire e spiegare ciascuno delle migliaia di rapporti ricevuti tramite i vari canali ogni anno non potrebbe essere giustificato. Si immagina che ci saranno sempre avvistamenti di cui mancheranno dati completi, e che potranno essere spiegati solo con uno sforzo sproporzionato ed una gran perdita di tempo, sempre che si riesca a farlo. Il lungo ritardo nello spiegare un avvistamento tende ad eliminarne ogni valore intelligente".

In breve, studiare e "spiegare" singoli avvistamenti non valeva le spese e gli sforzi necessari. Gli ufologi, comunque, non hanno mai capito questo fatto di base, e hanno sempre continuato a correre dietro a luci in cielo, ad ammassare migliaia di rapporti di testimoni credibili, etc. Pensavano di provare che gli UFO sono extraterrestri, mentre in realtà hanno semplicemente sprecato vent'anni.

Un avvistamento sostanziale prova che gli UFO esistono; 100.000 avvistamenti sostanziali non possono provarlo di più. Una volta arrivati alla conclusione di base che gli UFO esistono, il successivo passo logico è determinare con precisione che cosa fanno qui.

E' improbabile che qualcuno salti fuori adesso, dopo vent'anni, con una prova fisica tangibile. Ma se questi oggetti si affannano per il mondo, essi devono star facendo qualcosa. Gli ufologi non sono riusciti a tentare di determinare cosa. Si son fatti portare fuori strada da speculazioni sulla "tecnologia", sulla origine degli oggetti e sui motivi della "censura governativa". Non ne sapremo mai di più sulla meccanica d'un "disco volante" finché ne cattureremo uno. E se la loro origine è extraterrestre non abbiamo molte possibilità di individuarla.

Per di più, quando anche avessimo localizzato l'origine, non potremmo farci niente.

E' rimasta solo una cosa che può essere indagata razionalmente: lo scopo delle loro attività. Cos'è che fanno in realtà, che richiede frequenti atterraggi in zone fuori-mano? Cosa richiede l'abbondante e furtiva attività notturna? Qui risiede il segreto del mistero UFO.

All'inizio delle mie indagini, mi resi conto di questo fatto di base e adattai la mia ricerca per scoprire cosa succedeva sul terreno nelle zone dei "flap". I risultati furono rapidi e sorprendenti. Per prima cosa, cominciai con interviste "approfondite" coi testimoni di attività UFO a bassa quota. Per "approfondite" intendo dire che scavavo in profondità nella storia della loro vita, scoprivo cosa avevano mangiato a colazione il mattino dell'avvistamento, cosa gli era capitato dopo che il loro rapporto era stato pubblicato o inviato all'Aviazione, e così via. Passai delle ore insieme ai poliziotti delle zone dei "flap" per determinare la natura di avvenimenti insoliti verificatisi in quel periodo o subito prima dell'inizio del "flap". Immediatamente centrali il punto. Al contrario degli altri ricercatori, smisi il lavoro di raccolta di descrizioni dettagliate degli oggetti stessi. Queste descrizioni si rivelarono del tutto irrilevanti.

Anche i dati ottenuti in una singola zona sono irrilevanti. Così viaggiai per venti stati, correlando gli avvenimenti di un "punto caldo" con gli incidenti avvenuti negli altri. Scartai le assurdità e le coincidenze più ovvie, e trovai che il fenomeno UFO è basato su ciò che accade alla gente. La stessa cosa avviene contemporaneamente dappertutto ma passa largamente inosservata dalla stampa e dagli stessi ufologi. E certamente l'USAF e le altre agenzie governative non si sono prese il disturbo di condurre questo tipo di indagine. Quindi penso che siano totalmente all'oscuro di ciò che avviene in realtà.

Mentre gli oggetti sono affascinanti, sono soltanto veicoli. E i veicoli, lo sappiamo tutti, vengono usati per trasportare personale e materiale da un punto all'altro. La portata dell'attività di questi veicoli scarta spiegazioni semplicistiche come un rilevamento aereo. Queste cose operano in gran numero, in numero più grande di quanto è indicato dai rapporti casuali, ed a bassa quota.

Dovunque mi recavo, poliziotti ed autorità mi prendevano da parte e invariabilmente mi chiedevano le stesse tre sbalorditive domande, pregandomi di non far sapere a nessuno che me l'avevano chiesto. Sentii queste domande decine di volte. Il Governatore di uno stato mi fece queste tre domande, e due giorni dopo un contadino su una strada polverosa e fuori mano me le ripeté, tali e quali:

- (1) Gli occupanti degli UFO possono camminare attraverso i muri?
- (2) Possono rendersi invisibili?
- (3) Ci sono casi documentati in cui hanno rapito delle persone?

Ammetterete anche voi che sono domande molto strane. Il solo fatto che ovunque ci siano persone che le fanno indica che sta succedendo qualcosa di spaventoso. Questi aspetti vengono solo marginalmente accennati dagli stessi ufologi fra loro, e hanno ricevuto poca pubblicità fino alla pubblicazione del libro di Ivan Sanderson, "Visitatori dal cosmo", nel 1967.

Tanto per darvi una pausa, considerate il fatto che nelle zone dei "flap" si manifestano contemporaneamente e successivamente ai "flap" dei fenomeni di "poltergeist", di "infestazione", e questo in zone dove non c'erano mai stati casi simili prima del "flap".

Dobbiamo riconsiderare tutto il nostro approccio al fenomeno UFO. La "scienza" si è dimostrata inadeguata. Sembra che abbiamo male interpretato molti fenomeni "occulti" per dei secoli. Alla base potrebbe esserci un'unica forza che unisce UFO ed occulto... con una profonda relazione. Gli ufologi disprezzano l'occulto, e viceversa. Non c'è stato nessun tentativo di coordinare i vari campi di queste credenze. E' giunto il momento di esaminare tutta la letteratura occultistica per trovare il legame, se esiste.

Oggi l'ESP è ampiamente accettata. Essa è da sempre parte dell'occultismo, ed ora è parte tangibile del mistero UFO. Ora dobbiamo attentamente considerare

la possibilità che i medium in trance non comunichino coi "morti" ma fungano in realtà da intermediari per le stesse entità burlone che fanno volare pesanti armadi. I parapsicologi fanno notare che i poltergeist operano sempre in presenza di bambini, di solito adolescenti. E ora riflettete su questo: nella maggior parte dei casi che ho investigato in cui oggetti a bassa quota hanno inseguito un'automobile, o c'era un bambino sull'auto o il guidatore o uno dei passeggeri era un insegnante. Pensate poi al numero sempre crescente di avvistamenti a bassa quota su scuole di tutto il mondo, compresi molti atterraggi nei cortili delle scuole.

Abbiamo passato vent'anni cercando una conclusione di tipo semplicistico (ricognizioni aeree di extraterrestri). La verità è indubbiamente molto, molto più complessa. Può risiedere del tutto al di fuori delle scienze riconosciute e quotate. La sola via di scoprirlo è di eseguire studi approfonditi su tutto ciò che succede nelle zone soggette a "flap", e di correlare gli incidenti scoperti in queste zone. Questo richiede una procedura poliziesca e giornalistica, e non la sconnessa ma "scientifica" raccolta di rapporti di luci in cielo. La gente di tutto il mondo sta a poco a poco entrando in un incubo fantascientifico. Dobbiamo renderci conto che stiamo occupandoci d'un fenomeno che ha tutte le implicazioni della fantascienza. Non possiamo più ignorare ciò che è strano o che sembra irrilevante.

Qualcuno... o qualcosa... sta attraversando molti muri. E gli ufologi sono così occupati a guardare attraverso i loro telescopi che si sono estraniati dalla realtà, qualunque essa sia.

Smettiamo di "provare" l'esistenza, l'origine, la meccanica degli oggetti. Ci abbiamo giocato per vent'anni... e non abbiamo ottenuto niente. E' ora di fare uno sforzo concertato per scoprire cosa succede. Lasciate da parte le vostre idee e i vostri pregiudizi. Gettate via i vostri inutili "moduli" e "questionari" d'avvistamento, con le loro innumerevoli domande sulle dimensioni, velocità e quote di oggetti, di veicoli non identificati. Cercate di scoprire tutto del testimone, da cosa ha mangiato a colazione a che tipo di telefonate ha ricevuto, e scavate nella sua memoria (ma senza mai fargli "Romande-guida", che lo portino alla risposta voluta), nella sua fanciullezza. Sarete sorpresi di ciò che ne uscirà. E dopo aver parlato con abbastanza persone e visitato abbastanza zone "infestate", la vostra sorpresa si muterà in orrore deprimente. Getterete nella spazzatura i vostri libri di astronomia e di esobiologia, e vi ritroverete a considerare e riconsiderare l'intero "problema" ufologico.

JOHN KEEL

"Osservatorio" -continua da pag.3

racconto di Rogers, vogliamo far notare alcune cosette. In primo luogo l'atteggiamento del Rogers, che a suo dire rinuncia agli UFO e però rilascia interviste di carattere sensazionalistico; poi il fatto che non voglia fornire particolari, ma nel contempo renda nota la storia; in terzo luogo la sua precedente "trovata" pubblicitaria ed il carattere visibilmente pubblicitario di quest'ultima per i motivi anzidetti; infine il fatto che, nonostante egli fosse l'anima della British UFO Society ed abbia distrutto gli archivi (fatti personali e non relativi al gruppo, si obietterà, ma questo "gruppo" ricordava molto certi "gruppi" nostrani...), subito dopo il rilascio dell'intervista la B.U.S. si sia rifatta va (dopo lungo silenzio dall'exploit del '75) con annunci pubblicitari, invitando gli ufologi britannici ad aderire dietro versamento di quattro sterline, in cambio delle quali si riceveranno informazioni e foto (quali, se l'archivio è sta to distrutto?), tessera e camicia con su scritto "British UFO Society"(!!!).

Tutto ciò non può non far pensare.

(FSR vol.21 n.3/4 p.1/2; FSR vol.23 n.6 p.12; ACOS Bulletin n.13, marzo 1978, p.1)

CASISTICA RECENTE

GEORGIA: PARALIZZATO ED ESAMINATO

"Non mi importa di quello che dicono. Questa è la verità, ed io lo so. Non sono pazzo e non ero ubriaco. Non ho mai avuto malattie mentali. E' stata la prima volta che ho visto una cosa simile. Per tutto il tempo dell'evento ero cosciente. Sapevo cosa stava succedendo. Da allora non ho avuto alcun dubbio che sia veramente successo. Non biasimo la gente che dice che sono matto. Anch'io dicevo lo stesso di storie di questo tipo, prima. Ma io so cos'ho visto. So cos'è accaduto."

Sono le parole di Tom Dawson, sessantatreenne, concessionario di auto in pensione, che vive con la moglie e la figlia poco fuori di Pelham, una cittadina della Georgia, che sabato 6 agosto 1977 ha avuto un'esperienza fuori dal comune.

Quella mattina, verso le 8:00, Dawson è uscito da casa con la figlia, si è fermato qualche minuto a parlare con dei vicini di casa, e si è poi diretto da solo nei boschi, verso uno stagno, per vedere se valeva la pena di fermarsi a pescare. Era una giornata stupenda ed il bosco era tranquillo. Per arrivare allo stagno, duecento metri più avanti, dietro alcuni pini, Dawson attraversò un pascolo in cui c'erano un cinquanta mucche, e i suoi due cani gli correivano dietro.

Insomma, un sabato come tutti gli altri, ma solo finché Dawson non fece i primi due passi oltre il cancello della staccionata, a 30 metri dallo stagno. Improvvisamente, troppo improvviso per poter usare elementi di confronto, un'"astronave" circolare scese a pochi metri da lui. Tom rimase pietrificato, ma non solo dalla paura: c'era una forza esterna che gli impediva di muoversi. E neppure i cani si muovevano, uno anzi era bloccato in posizione con una gamba alzata; e 40-50 teste di bovini dall'altra parte della staccionata erano immobili, fisse.

Il velivolo, praticamente silenzioso, si librava a circa un metro da terra. Non c'erano ruote o scale che lo collegassero al suolo o lo sostenessero. Era una macchina stupenda, alta circa quattro o cinque metri e larga circa quindici. Era circolare, con una protuberanza sopra. Non aveva un colore particolare, anzi sembrava non avesse un colore preciso, ma sembrava essere d'un colore misto, non uno particolare.

Non appena il disco si bloccò, s'aprì un portello e ne uscirono cinque creature definitivamente umanoidi. Erano stupende e ben proporzionate: due donne e tre uomini. La pelle era bianchissima, come la cipria, come se non avessero avuto sangue; i nasi piccoli e girati verso l'alto; le orecchie appuntite. Non avevano collo, ma la testa poggiava subito sulle spalle. Non avevano né peli né capelli.

L'individuo che sembrava il capo emerse per primo dal portello, e si appoggiò cautamente verso il terreno, come se fosse la prima volta che toccava terra e fosse malsicuro. Assicuratosi che il terreno era sicuro, dopo un po' d'esitazione, fece segno agli altri di seguirlo, e gli altri quattro esseri emersero dall'interno e contemporaneamente altri due si piazzavano di sentinella in cima al disco.

Due degli esseri, un maschio e una femmina, erano nudi; gli altri tre vestiti. I seni della donna erano collocati molto più in alto del normale, e più lateralmente, quasi sotto le ascelle. Gli organi genitali erano nel posto che sarebbe dovuto essere dell'ombelico. Gli organi sessuali del maschio erano piccoli, simili a quelli d'un bambino di sei anni.

Gli abiti indossati dagli altri tre erano stupendi, d'un materiale così strano da non poter essere descritto. Maschi e femmina erano vestiti uguali, con scarpe che sembravano di seta, appuntite e girate in punta verso l'alto. Sembravano

esitare ad avvicinarsi, come se avessero paura. Ma si avvicinarono, e cominciarono quello che sembrava un accurato esame medico. Gli piazzarono sulla testa un aggeggio simile ad un casco, da cui partivano parecchi cavi che portavano ad un grosso anello coperto di quadranti. Avvicinatisi fino a circa mezzo metro da lui, lo osservarono attentamente, poi gli tirarono giù i pantaloni per determinarne il sesso.

Mentre lo stavano esaminando, improvvisamente dal disco venne una voce che ripeté una breve frase alcune volte: "Sono Jimmy Hoffa. Sono Jimmy Hoffa. Sono Jimmy Hoffa e sono nell'astronave. Sono,..." Il quarto tentativo di ripetere la frase rimase interrotto a metà, e la voce non si fece più risentire.

Man mano che gli umanoidi completavano la loro parte di esami, se ne tornavano uno alla volta al disco. Gli ultimi due gli tolsero il "casco", si allontanarono fino a tre metri da lui e cominciarono a discutere tra loro. Durante tutto l'esame, gli esseri avevano continuato ad emettere acuti borbottii che sembravano una conversazione. Una delle femmine sembrava ripetere una frase che sembrava "Jupiter" o qualcosa di simile. Le voci erano molto acute. I due maschi sembravano discutere qualcosa, e Dawson ebbe l'impressione che stavano decidendo se portarselo via o no. Finita la discussione, il capo lo salutò non agitando la mano, ma passando la palma aperta davanti al petto, poi tornarono tutti a bordo.

Quasi subito dopo, il portello si richiuse, e il disco decollò silenzioso. Dawson lo intravide un attimo dopo a circa 25 metri d'altezza, poi in un batter d'occhio era sparito. Alla scomparsa del velivolo, Dawson si ritrovò in grado di muoversi, e rivestitosi corse dai vicini a raccontare la storia. La sua agitazione crebbe al punto che lo portarono in ospedale, dove lo trovarono in stato di isterismo, e solo dopo alcuni giorni riuscì a riprendersi dallo choc. Secondo tutti i vicini, Tom Dawson è sempre stato una persona normale e degna di fede.

(Camilla Enterprise, 10 agosto; Pelham Journal, 11 agosto; Warner Robins Sun, 22 agosto; APCIC, ottobre 1977, p.19 & dicembre 1977 p.24; BUFORA Journal, gennaio-febbraio 1978, p.18; Earthlink, gennaio-marzo 1978, p.26)

NOTA REDAZIONALE: Jimmy Hoffa era un leader laborista americano, scomparso in circostanze misteriose. La storia di Dawson ha consentito ai redattori dei giornali del Sud alcuni sarcastici commenti sulla possibilità di ritorno del sindacalista. Un altro caso con componenti "sessuali" notevoli è stato riportato sulla stampa scandalistica britannica, e non dà quindi molto affidamento, però vale la pena di essere accennato: nel settembre scorso, un contadino di Tout, in Francia, avrebbe visto un "disco volante" scendere in pieno giorno nel suo campo, e ne sarebbero usciti un uomo ed una donna completamente nudi, che avrebbero "fatto l'amore per ben tre volte" sotto i suoi occhi, per poi ripartire con l'UFO. L'uomo avrebbe cercato d'avvicinarsi, ma sarebbe stato sbalzato indietro alla partenza del disco. Secondo la fonte, i gendarmi avrebbero archiviato il caso come "non identificato", ma dato che l'evento non è stato finora pubblicato su riviste francesi specializzate, e proviene solo dalla stampa "rosa" inglese, avanziamo forti dubbi su questo "rapporto", con connotati freudiani notevoli.

(News of the World, 25 settembre 1977; Awareness, ottobre-dicembre 1977, p.22; BUFORA Journal, gennaio-febbraio 1978, p.5)



BRASILE: ABDUCTION A 103° FARENHEIT

"Rio de Janeiro, 5 ottobre- Un brasiliano è rimasto venerdì scorso un'ora all'interno di un "disco volante" e da allora la sua temperatura corporea, controllata dai medici, è salita a 42 gradi centigradi, secondo quanto riferiscono alcuni giornali brasiliani. Il 30 settembre, alle tredici del mattino, Antonio Larrubia, un autista di autobus di 33 anni, uscendo di casa a Paciencia, alla periferia di Rio, ha visto un "disco volante" fermo sulla piazza, "due piccoli uomini, dalle spal-

le larghe, sono usciti -ha dichiarato- e mi hanno spinto all'interno del disco, a bordo del quale si trovava una cinquantina di loro consimili". "Ho avuto la sensazione di galleggiare -ricorda Larrubia-. Impaurito ho gridato e sono stato colpito da un bagliore, poi mi è sembrato che tutto il corpo divampasse...". L'autista afferma di essersi infine svegliato nello stesso luogo dove aveva visto il disco. "Ero in preda ad una terribile emicrania ed avevo l'impressione di bruciare vivo". "Personalmente ho constatato che la sua temperatura raggiunge alle volte i 42 gradi" -afferma l'infermiera Estelita Ferreira, mentre il medico Nelly David ha dichiarato di non aver mai visto un "caso simile".

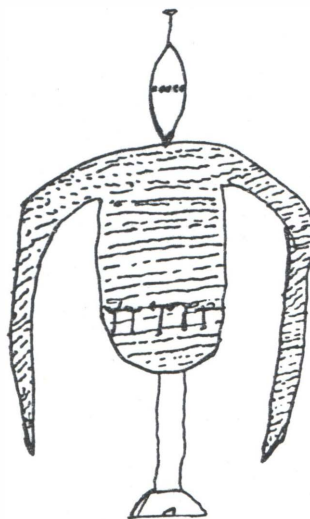
Così (con titoli come "Gli UFO e la febbre spaziale", "Per un'ora in un disco volante", "Sale sull'UFO e ora ha la febbre spaziale"), vari quotidiani italiani hanno nell'ottobre scorso riportato la notizia dell'abduction brasiliana di Antonio Larrubia. La storia completa riveste però un interesse particolare per alcuni elementi singolarissimi, per cui riportiamo qui di seguito il testo completo dell'intervista condotta con l'autista brasiliano dall'ufologa Irene Granchi.

Antonio La Rubia risiede a Paciencia, a 45 chilometri da Rio de Janeiro, e al mattino si alza di solito verso le 2:00, si lava ed esce di casa verso le 2:15 o le 2:20. Il mattino del 30 settembre erano le 2:20 quando il suo orologio si fermò mentre stava camminando lungo un campo vicino a casa sua. Nel campo c'era un oggetto largo 70 metri (fuoriusciva dal campo stesso). Dapprima Antonio pensò che si trattasse dell'autobus che doveva condurre al capolinea, poi considerando le dimensioni lo osservò meglio, notando che aveva forma di un cappello ed era di colore grigio-piombo. (Benché fosse appoggiato direttamente sul terreno, non verranno trovate tracce o impronte).

Non appena si rese conto di cosa si trattava (Antonio non aveva mai creduto all'esistenza degli UFO) decise di tornare a casa di corsa, ma si trovò nell'impossibilità di farlo, perché nel momento preciso in cui decideva di girarsi e fugire una luce intensa e vivissima illuminò a giorno tutta la zona. Il palo elettrico accanto al quale si trovava si illuminò d'un intenso blu, ed in quel momento La Rubia vide tre "robot" accanto a lui. Erano alti un metro e quaranta centimetri, ma l'antenna che spuntava dalla loro testa li rendeva più alti di lui (1,63). La loro testa aveva la forma d'un pallone da rugby, con una fila di "specchietti" blu tutt'intorno orizzontalmente, uno dei quali più scuro degli altri.

I loro corpi erano tarchiati, il torace più ampio del suo (Antonio è muscoloso ma magro). Avevano come braccia delle appendici che lui paragonò alle proboscidi degli elefanti, e che si assottigliavano fino ad una punta, come un unico dito. I corpi erano d'una sostanza ruvida, simile a scaglie, ma che non ostacolava i loro movimenti. Il tronco si arrotondava verso il basso in un'unica gamba /per altro caso di umanoidi con una gamba sola, vedi a pag.7 del numero scorso dell'UFO and Fortean Phenomena/. La sua prima impressione fu che fossero seduti su qualcosa, ma poi vide che non era così. La gamba finiva in una "piattaforma" della forma e delle dimensioni di un piatto. L'insieme di gamba e "piattaforma" ricordava ad Antonio gli sgabelli che si usano sulle navi. Tutto il corpo sembrava uno schermo opaco d'alluminio.

Nel campo, uno dei "robot" gli stava di fronte, uno di lato ed uno dietro. Quando si accese la luce blu, Antonio non riuscì più a muoversi, o meglio riuscì sì ad agitare le braccia ma si trovava imprigionato come in una campana di vetro. Per tutto il resto, a parte un certo nervosismo, La Rubia si sentiva normale. Lui non poteva muoversi, ma le creature "fluttuavano" intorno. Avevano tutte



la stessa statura, ma una teneva in mano quella che sembrava una siringa. Questo "robot" alzò il "braccio" puntando la siringa verso Antonio, che cominciò a muoversi dalla sua posizione verso il disco, senza accorgersene. Pur essendo cosciente del movimento, Antonio non ricorda assolutamente come entrò nel disco. Mentre si avvicinava, sentì un brivido, e poi si trovò in un corridoio fatto d'una sostanza simile all'alluminio, al termine del quale c'era un muro. Due dei "robot" andarono da una parte, il terzo dall'altra. Guardando dietro di sé, Antonio vide il campo, al fondo del corridoio, ed ebbe la duplice impressione che il disco fosse trasparente e che si stesse sollevando da terra, muovendosi poi da sud verso nord.

Mentre guardava fuori dietro di sé, si riaccese una luce blu, ed egli si ritrovò in una grande stanza circolare. La luce sembrava venire dal soffitto, ed era più chiara lungo i muri fino a confondersi col colore alluminio delle pareti. In quest'enorme camera, Antonio vide una dozzina di "entità" da un lato ed un'altra dozzina dall'altro lato, che gli ricordarono degli scolari in classe per via delle "gambe singole", simili a seggiolini.

Antonio si era dibattuto per tutto il tempo, incapace di emettere alcun suono. Ma all'improvviso riuscì a gridare: "Cosa volete? Chi siete?". Con sua grande sorpresa, tutte le creature caddero a terra, ed egli pensò che ciò fosse dovuto al suono della sua voce. La luce si riaccese fortissima, accecandolo. Egli continuò a dibattersi, sia per la paura sia perché da quando era entrato aveva forti difficoltà respiratorie. Non sentiva il suo respiro, ma sentiva dei suoni di respirazione provenire dalle entità, il che lo stupì perché li credeva robot.

Quando Antonio cominciò ad urlare, tutte le entità sollevarono le loro appendici afferrando la punta delle loro antenne, che prima di questo gesto giravano su se stesse velocissime, tanto da impedirgli di distinguerne la forma. Quando se le tenevano ferme, Antonio riuscì a vedere che avevano la forma d'un cucchiaino.

L'unica installazione in tutto il locale era un piccolo aggregato simile a un pianoforte proprio di fronte a lui. Era una specie di scatola larga un quindici centimetri, che stava su due gambe che la portavano all'altezza del suo petto. All'estremità della scatola, su entrambi i lati, c'erano delle antenne che uscivano verso l'alto, e su un lato dei tasti, che gli ricordavano quelli di un pianoforte. Sopra al tutto c'era qualcosa che assomigliava ad una lattina, e nel quale gli esseri inserivano degli oggetti che prendevano dalla loro cintura. Le creature avevano infatti alla cintura dei ganci da cui pendevano delle "siringhe", che loro inserivano dentro alla scatola (o "piano"). Ogni volta che facevano questo compariva un'immagine a colori sul muro, con una serie di scene.

Ad Antonio vennero mostrate una serie di figure a colori, e questo ogni volta che uno degli esseri introduceva la "siringa" nella "scatola" premendo poi uno dei tasti. Le immagini che Antonio ricorda sono:

1. Lui stesso, nudo, sdraiato su un tavolo invisibile, con le braccia penzolanti tenendo però le gambe dritte, e con due degli esseri che lo esaminano con delle piccole lampadine blu puntate sul petto e sulla testa. Un terzo essere gli esaminava la testa con una lampada blu che non mandava un raggio di luce ma che rendeva tutto blu, compresi i capelli.

Scomparsa questa scena, un altro essere si avvicinò alla "consolle", introdusse un'altra "siringa", ed apparve un'altra scena, e così di seguito:

2. Ancora lui nudo, in piedi.

3. Lui vestito, con la valigetta in mano, con l'aspetto nervoso e battendo i denti, un braccio penzolante e senza alcun suono.

4. Un cavallo ed un carro, lungo una strada polverosa. Antonio non riconobbe il luogo ma vide un carrettiere con un cappello di paglia, a piedi nudi e con



una camicia strappata.

5. Una sfera arancione chiara luminosa e lui accanto, in piedi.

6. Ancora la "sfera", stavolta bluastrea e con accanto uno degli "esseri".

7. "Un cane che tenta disperatamente, bava alla bocca, di acchiappare uno degli esseri che sta accanto a lui, senza che riesca a raggiungerlo. Quando però il cane abbaia quattro o cinque volte, l'essere si scioglie dalla testa ai piedi, come un budino."

8. Uno stabilimento in cui vengono confezionati UFO, con tre file di UFO, due di UFO quasi pronti, una di UFO ancora in costruzione. Tutt'intorno "milioni" di "robot" o "esseri" ma nessun utensile.

9. Un treno, di vecchio tipo e malridotto, senza finestrini, che imbecca una galleria.

10. Una grande strada affollata e piena di automobili.

Questo l'elenco fatto da Antonio, che però ha descritto un'altra scena, vista subito dopo la (2): lui vestito che vomita e si defeca addosso.

A un certo punto, uno degli esseri si avvicinò ad Antonio che stava in piedi al centro della stanza, estrasse con la sua appendice destra una siringa dalla cintura, la passò alla sinistra, dopodiché la siringa cominciò a girare su se stessa tanto velocemente che Antonio non riusciva più a seguirla con gli occhi. L'oggetto venne puntato verso di lui, ed il suo braccio destro si sollevò da solo, contro la sua volontà, e la siringa venne inserita nella punta del dito medio della mano destra, riempiendosi fin quasi a traboccare di quello che Antonio ritenne essere il suo sangue, dato che fu l'unica cosa colorata che vide a bordo (tutto il resto era blu, o bianco, o metallico), benché non sentisse alcun dolore e nessun segno sia poi rimasto. Poi l'essere che gli aveva preso il sangue puntò la siringa verso un riquadro della parete e vi disegnò (presumibilmente col sangue) tre cerchi tagliati da una "I".



Antonio non è sicuro esattamente di quando avvenne questo prelievo, se prima, durante o dopo la proiezione delle immagini, e ricorda solo che subito dopo la scena della grande strada affollata venne "gettato fuori", cadendo in una strada quasi di fronte alla stazione di Paciencia. A terra, c'era accanto a lui uno degli "esseri", ed Antonio aveva con sé tutte le sue cose, anche la valigetta che non aveva più quando era nell'oggetto. Guardando l'orologio, vide che segnava le 2:20. Guardando indietro non vide nulla, ma in alto notò quello che sembrava la parte inferiore d'un enorme pallone scuro e liscio, che saliva verso l'alto finché scomparve.

La signora Granchi chiese a questo punto del racconto se non c'erano stati altri testimoni del fatto, ed Antonio rispose che ce n'era uno, un noto ubriaccone che disse d'aver visto un UFO quella mattina, ma nessuno gli aveva ovviamente creduto.

Arrivato alla stazione di Paciencia, Antonio chiese l'ora: erano le 2:50, e Antonio riaggiustò l'orologio su quell'ora. Alle 3:10 arrivò un autobus, e Antonio lo prese arrivando al lavoro in orario. Si sentiva male, nervoso e dolorante in tutto il corpo; ciononostante guidò per tutto il venerdì (il testo non è molto chiaro circa la data esatta dell'evento, ma si dedurrebbe che sia stato il 29, giovedì, e non il 30) oltreché per il giorno stesso, e solo il venerdì sera, tornato a casa, cominciò a sentirsi male.

A questo punto del racconto, Antonio si ricordò d'un'altra scena vista sull'UFO: lui stesso con del fumo proveniente dalla sua schiena; e questa scena era legata al dolore e al calore che sentiva. Anzi, Antonio disse che tutte le immagini viste sull'UFO riproducevano esattamente tutte le sofferenze che egli sperimentò dopo l'esperienza, eccetto quella in cui se l'era "fatta addosso".

A casa, Antonio non disse nulla alla moglie, ma durante la notte di venerdì i suoi intestini erano senza freni, e lui si sentiva meschino. Il sabato e la domenica stava ancora male, e non andò a lavorare. La notte di domenica (2 ottobre)

L'UFOLOGIA IN U.R.S.S.

Edoardo Russo

Le ultime notizie che abbiamo ricevuto circa l'ufologia nell'Unione Sovietica risalgono ad oltre un anno fa. Un dispaccio dell'agenzia di stampa AFP da Mosca venne ripreso da alcuni quotidiani giapponesi (Daily Yomiuri e Mainichi Daily News rispettivamente del 4 e dell'8 dicembre 1976), e questi ci sono stati inviati da amici di quel paese.

Secondo il dispaccio, il quotidiano della gioventù sovietica Komsomolskaya Pravda pubblicò ai primi di dicembre del 1976 un forte attacco all'esistenza degli UFO, criticando in particolare la trascrizione d'una conferenza ufologica attribuita a Felix Zigel (Professore Assistente all'Istituto d'Aeronautica di Mosca e dottore in scienze psico-matematiche e in astronomia, uno dei pochi ufologi sovietici noti in occidente), trascrizione che circolava sotto forma di samizdat (dattiloscritti fatti circolare di nascosto). A quanto pare di capire dall'articolo apparso sul quotidiano russo, la trascrizione è stata oggetto di molte discussioni in tutti i circoli intellettuali della capitale.

Secondo la Pravda, nel samizdat si riferiva d'un UFO visto librarsi per un periodo di due giorni nel gennaio 1976 sulla città caucasica di Nalchik, e di un altro che aveva accompagnato un aereo in volo tra Vorkuta ed Omsk, in Siberia. La Komsomolskaya notava che: "ricopiato a mano o a macchina in centinaia di copie, forse anche in migliaia di copie, lo scritto di Zigel sta avendo il suo momento di gloria, e provoca appassionate discussioni in un vasto pubblico, negli uffici, a casa ed addirittura sugli autobus". L'autore di quest'articolo sulla Pravda è l'autore di fantascienza Eremai Parnov.

Il tema di base dell'opuscolo di Zigel era che gli UFO osservano sistematicamente tutte le manovre militari. Parnov arrivava invece a smentire anche la veridicità d'un avvistamento dello stesso Zigel, secondo il quale alle ore 20 del 31 luglio 1969 il motore dell'auto su cui trovavano posto Zigel ed alcuni amici, arrivato ad un passaggio a livello del sobborgo moscovita di Kuntzevsky, si sarebbe "rifiutato" di accendersi per alcuni minuti, contemporaneamente alla presenza in cielo di due "dischi" argentei. Oltre alle consuete smentite circa l'esistenza nel passato o nel presente d'una civiltà superiore in grado di costruire delle macchine e "contatti con altre forme di vita o di pensiero", tutte cose "di cui non esiste prova alcuna", Parnov si premurò infine di commentare come segue l'asserzione di Zigel che nell'URSS è vietato scrivere sull'argomento UFO: "il solo fatto che questo mio articolo sia pubblicato dimostra la falsità di quest'asserzione molto meglio di qualunque discorso" (!!!).

L'opuscolo ufologico si era in realtà tirato dietro un lungo strascico, e portò ad un vero e proprio dibattito che coinvolse televisione e giornali circa l'esistenza di creature extraterrestri intelligenti. A quanto è dato di capire, in difesa di Zigel sarebbe intervenuto il professor Alexei Zolotov, che si sarebbe convinto, dopo diciassette anni di ricerche, che l'esplosione siberiana del 1908 sarebbe stata effettivamente causata da un'astronave nucleare. La Pravda riportò inoltre il parere d'un anonimo membro dell'Accademia delle Scienze sovietica, che si diceva convinto dell'esistenza di altre intelligenze nell'universo, convinzione che spingerebbe l'uomo ad esplorare il cosmo.

Il noto astrofisico Joseph Chlosky sostenne invece sulla rivista filosofica Voprosy Filosofii che "dobbiamo renderci conto d'essere soli nell'universo, e ciò dovrebbe esserci di stimolo per il nostro lavoro".

Circa l'effettiva paternità del samisdat, dapprima Zigel, interpellato in proposito, rifiutò qualsiasi commento in proposito; poi negò di esserne l'autore, temendo evidentemente qualche ritorsione. Solo nel marzo 1977 ammise per lettera di essere effettivamente l'autore dell'opuscolo, che era intanto giunto in occidente, anche se solo in parte, e che siamo lieti di presentare su queste pagine.

Vogliamo solo prima precisare alcuni aspetti dell'opera di Zigel, strettamente legata a quel "comitato Stolyarov" che nel nostro paese è stato presentato erroneamente come l'equivalente del "comitato Condon".

Nel maggio 1967 un certo numero di scienziati russi si riunì a Mosca per concordare la costituzione d'un centro ufficiale di indagini sugli UFO. Il centro nacque in ottobre come "Sezione ufologica" del Comitato Nazionale di Cosmonautica, a sua volta alle dipendenze del DOSAAF (il Ministero della Difesa sovietico). Direttore del gruppo venne eletto il maggiore-generale a riposo dell'Aeronautica Porfiri Stolyarov; vice-direttore appunto Felix Zigel.

I due apparvero alla Televisione Centrale Moscovita il 10 novembre per annunciare la formazione del centro ufologico, ed invitarono i telespettatori ad inviare i resoconti delle loro esperienze ufologiche. Verso la fine di novembre però il Comitato Centrale del DOSAAF deliberò lo scioglimento del Dipartimento Ufologico, senza consultarne o preventivamente informarne i membri, e senza mai rivelarne il motivo. Zigel continuò per conto suo ad analizzare il materiale pervenuto da tutto il paese (circa 250 rapporti) e ne tirò fuori un manoscritto, "Avvistamenti UFO sulla Russia -parte prima", una sintesi del quale è stata pubblicata a puntate nel 1975 da una rivista ufologica statunitense.² In una lettera datata 24 giugno 1975 Zigel scrisse poi alla MUFON d'aver pronta anche la seconda parte del manoscritto, ma di essere "impossibilitato" a farla pervenire.³ Ecco comunque il testo del samisdat di Zigel, a pag. 20.

EDUARDO RUSSO

"Casistica" -continua da pag.17

cominciò la sensazione di bruciore, molto dolorosa e diffusa per tutto il corpo. La moglie lo strofinò con dell'alcool, il che attenuò un po' il dolore. Il lunedì mattina tornò alla compagnia di autobus per avvertirli che doveva smettere di lavorare, e si sentiva bruciare e prudere ed aveva difficoltà respiratorie, così chiese ad un collega di innaffiarlo d'acqua. I colleghi gli dissero che era "verde come l'erba". Camminando, per 33 giorni dopo l'incidente, aveva una sensazione di vuoto, "come se camminassi su una nuvola".

Mentre si trovava alla compagnia, un'infermiera voleva dargli un sedativo per il bruciore, ma egli si rifiutò temendo di peggiorare la situazione (si trattava di un'iniezione!). Il personale della clinica pensava fosse impazzito, e nonostante che lo psicologo della compagnia, il dottor Nely Carbonelli, lo esaminasse trovandolo perfettamente normale preferirono legarlo e farlo portare in ospedale con un'ambulanza. Anche all'ospedale dapprima lo credettero matto sia perché continuava a borbottare e balbettare di un UFO sia perché lo trovarono completamente sano e normale, nonostante le sue proteste. Fu uno dei dottori dell'INPS presente in ospedale che sentendolo parlare dell'UFO chiamò sei altri colleghi sostenendo che il caso era serio e meritevole di ulteriore studio, e scoprì che la temperatura corporea di Antonio era altissima: 42° centigradi (103° Fahrenheit), che era pericolosissima.

Mercoledì 5 ottobre il principale quotidiano di Rio, "O Dia", riportò la storia di La Rubia, storpiando il cognome in Larrubia e commettendo alcuni piccoli errori. Questo resoconto giornalistico è quello ripreso dalle agenzie di stampa e da noi riportato in apertura. Sabato 8 la dottoressa Granchi si recò a Paciencia per parlare con Antonio, ma poté solo intervistare i colleghi ed il medico, perché La Rubia stava ancora male. Solo il 18 Antonio poté recarsi a Rio per una breve intervista preliminare, quella il cui testo è stato qui riprodotto integralmente. (O Dia, 5 ottobre; The APRO Bulletin, vol.26 n.4, ottobre 1977, p.1; i quotidiani italiani che hanno riportato il fatto sono: Stampa sera, 5 ottobre; Il Giorno & La Nazione & Brescia Oggi, 6 ottobre)

GLI UFO NELL'UNIONE SOVIETICA

Felix Y. Zigel

Dal 1957, anno in cui gli scienziati dell'URSS hanno veramente cominciato ad interessarsi alla problematica UFO, non si contano più le esitazioni ed i cambiamenti di rotta delle autorità. Talvolta normali satire che ci accusano di essere degli "imbrogliatori" e degli "agenti provocatori"; talvolta sorrisi sarcastici; talvolta pure e semplici minacce...

Adesso, e la cosa dura da parecchi anni, è la proibizione pura e semplice che pesa su tutti i ricercatori coscienziosi che ciononostante non si sentono di lasciare da parte una questione di pari importanza. Poiché è un fatto che non può essere onestamente contestato: esiste nell'URSS una proibizione ufficiale circa tutto ciò che riguarda lo studio e l'osservazione degli UFO!

In primo luogo, tutte le pubblicazioni straniere sull'argomento sono proibite. Bisogna anzi dire che è sempre stato così. Ancor prima di esaminarle, sono sistematicamente accusate di propaganda insidiosa, disseminata più specificatamente dal Pentagono, dalla CIA e da altre Radio Libertà! Alcune lo sono, ma insisto a credere che si tratta d'una minoranza. Gli errori, le false interpretazioni e anche le mistificazioni sono numerose, spesso, ma esse apportano all'analisi onesta e perspicace delle osservazioni precise che le sono indispensabili. Inoltre, significa veramente disprezzare la scienza sovietica il sospettarla troppo infantile per discernere in un rapporto ciò che è falso o ciò che è propaganda da guerra fredda.

Da circa dieci anni, non passa quasi mese senza che un qualche pseudo-scienziato telecomandato dalle autorità non dichiari su una pubblicazione o alla radio o alla TV che: "Non è mai stato osservato sul territorio dell'Unione Sovietica alcun oggetto volante che non sia stato totalmente spiegato". Ma alcuni piloti, astronomi, professori di Università ed Istituti, decine di testimoni colti ed in buona fede sono di tutt'altro avviso!

Se si dovesse stabilire un elenco del tutto provvisorio delle osservazioni serie, verificate, a proposito delle quali non può sussistere alcun dubbio circa la non-identificazione del fenomeno, sono più di trecento i casi di osservazioni UFO al di sopra del territorio sovietico che si potrebbero elencare senza difficoltà.

I giornali meno suscettibili di mistificazioni, le riviste che non hanno mai avuto vocazioni umoristiche ne hanno ampiamente dato notizia a suo tempo. Nonostante alcune dichiarazioni e promesse, non è stata intrapresa alcuna azione per portare a termine uno studio, una classificazione e la pubblicazione scientifica di questi innumerevoli casi misteriosi.

Il pilota e tutto l'equipaggio dell'aereo della linea Vorkouta-Omsk sono stati categorici: un oggetto volante di forma circolare che non era possibile confondere con un altro aeroplano o con un pallone ha accompagnato il volo dell'apparecchio per la maggior parte del suo tragitto. Un fenomeno luminoso naturale è da escludere. Inutile dire che il rapporto di questi uomini non è stato registrato.

Osservazioni di questo tipo sono innumerevoli, e senza dubbio molte non saranno mai conosciute. Dello stesso tipo di testimonianza ci si ricorda dell'Iliushin 14 che collega Zapordje a Volgograd, il 29 dicembre 1967. I membri dell'equipaggio notarono anch'essi la presenza d'un UFO. I motori dell'apparecchio si fermarono bruscamente e senza causa apparente. E l'aereo cominciò a picchiare verso terra nonostante gli sforzi dell'equipaggio terrorizzato. Fu solo quando erano ormai a soli 700 metri da terra che l'oggetto scomparve improvvisamente ed i motori rico-

minciarono a funzionare.

Un'altra testimonianza collettiva ed altrettanto degna di fede: il 24 settembre 1962, equipaggio e passeggeri d'un TU-104 raccontarono che un oggetto ovale e poi parecchi altri dello stesso aspetto girarono a lungo attorno all'apparecchio. Questa volta le loro deposizioni vennero registrate, e da quanto ci ricordiamo esse insistevano sulla sorprendente manovrabilità di questi "apparecchi" e sulla loro velocità.

Nel corso del 1961, a circa 40 chilometri da Mosca, un altro oggetto fu osservato dai conducenti d'una locomotiva, che dichiararono che aveva la forma d'un disco e che sembrava sormontato da una cupola. Seguì per un po' il treno merci di destinazione Golysino. Tutte le testimonianze, raccolte separatamente, insistevano sul "fatto" che il disco sembrava sforzarsi di ridurre la sua velocità per conformarsi a quella della locomotiva. Dopo circa un chilometro di inseguimento, questa si fermò inesplicabilmente, e non ripartì, altrettanto inesplicabilmente, che dopo l'improvvisa sparizione del misterioso velivolo.

Nel 1965, a Latvia, un noto astronomo, Vitolniek, osservò al telescopio una formazione a triangolo di quattro oggetti di forma sferica. Uno di questi, che occupava la posizione centrale, era notevolmente più voluminoso di tutti gli altri. L'osservatore, e parecchi suoi colleghi presenti anche, che queste quattro sfere si stavano allontanando dal nostro pianeta, data la progressiva e regolare diminuzione delle loro dimensioni. Ian Mederis, un altro scienziato che quella sera stava lavorando all'osservatorio insieme a Robert Vitolniek, fece immediatamente dei calcoli e consultò carte e tabelle per verificare che non si trattava d'un satellite o di un razzo. Una comunicazione che rimase ovviamente senza seguito.

E che dire delle osservazioni benché un po' sospette del colonnello astronauta Bykovsky, e d'una Terechkova, nello spazio, e perché non tenere in nessun conto le testimonianze di Akkuratov, capo della base aeronautica del polo nord?

Negli ambienti politici e in quelli della scienza ufficiale, sembra che nessuno tenga conto di questi (che non sono che qualche esempio) e di altri casi... A meno che l'oscuramento non sia rivolto solo verso gli scienziati in buona fede ed il pubblico. Ma questo è un altro problema...

Quando ci si informa sull'autenticità di testimonianze e di fotografie sparite o fatte sparire sempre troppo alla svelta, ci si domanda se non sia il caso di farlo sotto falso nome per non rischiare di essere ridicolizzati. Le commissioni di studio non esistono più, dormono o sono state "temporaneamente esonerate dalle loro funzioni e attribuzioni in attesa di ordini e crediti per le ricerche..."

Noi poniamo la domanda: "Perché questo silenzio artificiale? Cosa dobbiamo pensare di questo brusco ed imprevedibile crollo di interesse verso una ricerca che andrebbe a tutti i costi proseguita?"

Sarà dunque necessario che, come nel 1959, gli UFO vivistino di nuovo le rampe di lancio di Sverdlovsk, siano captati dai radar e facciano diventare matti i militari perché le autorità arrivino alla conclusione che si tratta di una minaccia e tornino ad un più giusto concetto delle cose!

F E L I X S I G E L

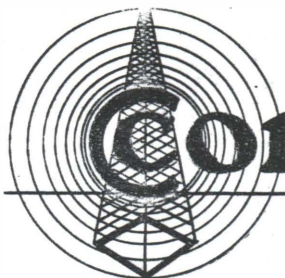
N O T E

di Edoardo Russo, "L'ufologia in U.R.S.S.", pp.18-19

(1) su "UfoLogy", autunno 1976, p.41, e su "Nostra" n°268, 25-31 maggio 1977, p.5.

(2) su "Skylook", nn° 86-92, gennaio-luglio 1975.

(3) da "Skylook", n°98, gennaio 1976, p.14.



Cornucopia

PANORAMA DELL'INSOLITO

Orrore nella palude

Era da poco passata l'alba quando l'attraente Claudette Souchon, di 31 anni, uscì con due cavalli ed un cane dalla sua fattoria, nel cuore delle paludi di Camargue, nella Francia meridionale, per un giro di due giorni della sua terra. Fu l'inizio d'un mistero che ancora preoccupa la polizia. Perché Claudette svanì semplicemente in quest'area di 400 miglia quadrate, poco densamente popolata e nota per i suoi cavalli selvaggi. Secondo la polizia è possibilissimo che chi si perde in questa zona vaghi per giorni interi senza incontrare anima viva.

Quando alla mattina del terzo giorno non era ancora rientrata, la madre preoccupata chiese ai vicini di organizzare una spedizione: 30 uomini a cavallo partirono sulle tracce di Claudette. Il giorno dopo, il primo rinvenimento: accanto ad un boschetto parecchie miglia a nord della fattoria trovarono uno dei cavalli, morto ed orrendamente dilaniato. Il giorno successivo venne trovato anche l'altro cavallo, vivo e senza alcuna ferita ma terrorizzato e a stento in grado di camminare. Ma nessuna traccia di Claudette.

Date le condizioni del primo cavallo, si pensò di chiamare la polizia, che cominciò a perlustrare la zona in auto. Ma solo il quinto giorno si trovò qualche s'altro: in una radura tutta bruciata si trovarono alcuni degli abiti di Claudette, a 100 miglia dalla fattoria. Il giorno successivo passò senza ulteriori scoperte, ma nel pomeriggio del settimo giorno dalla sua partenza una donna telefonò alla polizia dicendo d'aver visto una strana ragazza vicino a Rodez: era Claudette, seduta a terra, coperta di fango, immobile, incapace di parlare e come stordita da un qualche choc. Il cane era sdraiato accanto a lei, esausto. Il primo pensiero dei poliziotti fu che fosse stata aggredita e violentata, ma dopo un esame in ospedale si concluse che non presentava tracce d'aggressione. Cosa dunque poteva averla trasformata in una specie di zombie? Il commissario Jean Dinard disse: "non abbiamo idea di cosa sia accaduto a lei e al suo cavallo e cosa abbia terrorizzato l'altro cavallo. Ma è successo qualcosa di misterioso. Le ferite sul cavallo morto erano orribili, ma non è stato attaccato da un animale: non c'erano tracce d'artigli o di morsi. E non abbiamo alcuna spiegazione per la radura bruciata dove abbiamo trovati alcuni degli abiti della ragazza. Ha sofferto uno choc violento e terribile: s'è trovata davanti a qualcosa del tutto al di là della sua esperienza". Claudette è stata ricoverata in ospedale, ma non ha ancora aperto bocca.

(The Sunday Express, 12 marzo 1978; Foresight n.48 p.13; Earthlink vol.2 n.2 p.11)



Teleportation!

Un altro caso per certi versi simili, ma più legato al fenomeno noto come "telespostamento" (teleportation) risale all'anno scorso. Richard Edwards, 30 anni, tipografo, cominciò come al solito a lavorare nella sua tipografia di Salt Lake City, nello Utah, il 18 maggio... e si risvegliò la mattina successiva in una strana città. Fermato un poliziotto venne a sapere che si trattava di Seattle, nello stato del Washington. Edwards non ricordava niente delle 29 ore precedenti, aveva in tasca solo 100 dollari senza più il portafoglio (in cui la mattina prima c'era no 275 dollari), ed era senza mutande ("... per un Mormone questo è impossibile").

La sua auto venne rintracciata in un cespuglio, dentro un canyon vicino a Salt Lake City, ed a bordo c'era il portafoglio, vuoto. Edwards non sapeva spiegarci come era arrivato a Seattle (845 miglia da Salt Lake City), ma di sicuro non in autobus, in base ai controlli della polizia. "Mi è successo qualcosa che non voglio ricordare", ha detto il protagonista di questa singolare esperienza. Da notare ancora che nelle tre settimane immediatamente precedenti questo fatto altre quattro misteriose sparizioni erano avvenute nella zona di Salt Lake City. (Associated Press, 20 maggio 1977; Tacoma Tribune & Eugene Register-Guard, 21 maggio; INFO Journal n.24, luglio-agosto 1977, p.7)



Nell'editoria «fortiana»

La splendida rivistina fortiana "Fortean Times" (vedi UFO AND FORTEAN PHENOMENA n°2/3, p.31) ha cambiato indirizzo, periodicità e prezzi. Il nuovo recapito è presso "Dark They Were and Golden-Eyed", un negozio di libri occulti e del mistero a Londra. Pertanto tutta la posta va indirizzata come segue:

FORTEAN TIMES c/o DTWAGE, 9-12 St. Annes Court, London W1, Gran Bretagna.

Da bimestrale, Fortean Times è poi divenuta trimestrale, aumentando però le pagine a 52. Un numero costa 75 pence; l'abbonamento annuo è di 3 sterline via mare, di 4.50 per via aerea, tramite vaglia postale internazionale (International Postal Money Order) intestato all'amico Robert J.M. Rickard, fondatore, direttore e compilatore della rivista. Sono ancora disponibili i numeri arretrati 8, 13-20 a 50 pence l'uno, e dal 20 al 25 a 75 pence.

Robert sta cercando di creare un archivio di foto e disegni relativi alle tematiche fortiane e dell'insolito, la Fortean Picture Library, e gradirebbe ovviamente collaboratori italiani e corrispondenti. La rivista è raccomandata da CLYPEUS come una delle migliori esistenti al mondo.

Oltre a FT, esistono varie altre pubblicazioni che proseguono il lavoro di Charles Fort nella raccolta di dati "dannati" dalla scienza. Non tutte sono però di qualità. Segnaliamo quindi ai nostri amici quelle migliori, anch'esse raccomandate da CLYPEUS. In primo luogo l'INFO Journal, organo dell'Inter-National Fortean Organization, che esce dal 1968, bimestrale di 20 pagine più 4 supplementari dell'INFO Newsletter. L'INFO annovera fra i suoi consulenti il fior fiore degli studiosi dell'insolito. L'indirizzo è: INFO, 7317 Baltimore Ave., College Park, Maryland MD20740, U.S.A. Singole copie (28 numeri a tutto il mese di aprile 1978) costano \$ 1.75. L'abbonamento annuale è di 10 dollari.

Fondata dal compianto Ivan Sanderson, la Society for the Investigation of the Unexplained (SITU) pubblica la rivista trimestrale Pursuit, il cui direttore attuale è John Keel. Dettagli da richiedere a: SITU Membership Services, RFD 5, Gales Ferry, Connecticut CT 06335, U.S.A.

Infine è consigliato il Res Bureaux Bulletin, diretto e compilato dal signor X (nome legalmente registrato), che esce ogni tre settimane e consiste di sei pagine ciclostilate per 60 cents (o abbonamento annuale per 10 dollari canadesi). Il numero 32 è uscito in data 15 aprile 1978. L'indirizzo è: Res Bureaux, Box 1598, Kingston, Ontario K7L 5C8, Canada. "X" ha in programma la pubblicazione in volumi della raccolta da lui effettuata delle fonti originali usate da Charles Fort, iniziativa da lui stesso denominata "Chaos".



Il «demone di Dover»

Come sempre, quando viene avvistata una creatura umanoide, ormai non si sa più se classificare la cosa in "marginalia ufologica" o in "fortiana" come si fa invece di solito con gli animali misteriosi (anzi per queste creature era stato coniato il neologismo manimals da man = uomo, e animal). E' questo il caso anche "Cornucopia" -continua a pag. iv di copertina

SPAGNA: **CRONACA DEL**

1^{ero} CONGRESO NACIONAL DE UFOLOGIA

Barcelona - 3-4 dicembre 1977

Joan Crexell

La capitale catalana è stata teatro del primo congresso nazionale spagnolo di ufologia. Nei giorni 3 e 4 dicembre, con un programma carico di relazioni, comunicazioni e tavole rotonde, il fenomeno degli oggetti volanti non identificati ha subito un'autentica flagellazione da tutti gli angoli immaginabili. Dall'altro lato, come era già successo in altre occasioni, abbiamo potuto assistere ad un confronto dialettico tra due punti di vista totalmente irconciliabili: quello dei ricercatori e quello degli appassionati e dei ciarlatani. Nel nostro paese, il trentesimo anniversario dell'avvistamento di Arnold si è chiuso su un congresso che non possiamo che definire sfortunato e precipitoso.

Se ripassiamo in rassegna l'equipe della presidenza del congresso, saremo tutti d'accordo sul fatto che essa ha raccolto le due epoche dell'ufologia iberica. In altre parole, vi figurano i pionieri della materia (come Antonio Ribera e Eduardo Buelta, quest'ultimo in memoriam) insieme alla nuova generazione di studiosi seri: Ballester Olmos, Ares de Blas, David Lopez ed il nostro infaticabile amico Pere Redon, anima del CEI (Centro de Estudios Interplanetarios) e della rivista "Stendek".

Tuttavia, accanto a questi nomi, c'è quello di Francisco de Rovatti in qualità di presidente del Comitato Organizzatore. La sua presenza è sorprendente, poiché Rovatti è specializzato in parapsicologia e la sua bibliografia sul tema UFO è nulla. Ma la cosa non si ferma qui. Infatti, nell'elenco degli speakers abbiamo un fritto misto difficile da digerire. Ci sono infatti nomi come quelli di Miguel Guasp, Ignacio Darnaude, Casas Huguet e qualche altro accanto a tutta una gamma di direttori, diffusori e parapsicologi di tutti i tipi, il cui apporto alla ricerca ufologica è sconosciuto o è meglio ignorarlo.

Quest'incredibile fritto misto in un primo congresso d'ufologia non ha che una spiegazione. Non c'è il minimo dubbio che se si fosse tenuto conto solo dei ricercatori seri l'eco a livello popolare, il montaggio generale ed i benefici economici sarebbero stati un disastro. E questo per una ragione: attualmente, qui e in qualunque altro paese, lo studio ufologico sta passando nelle mani di ricercatori scientificamente accreditati dai loro studi universitari e di conseguenza i loro lavori possono sembrare complicati e di difficile comprensione alla maggioranza degli appassionati, e specialmente a quelli che ricercano solamente il sensazionale.

"Li riconoscerete dai loro frutti", come dice il Vangelo. Ed abbiamo potuto calibrare, nella presentazione di ciascuna relazione, la qualità delle conoscenze e del lavoro realizzato da ciascuno. Dei diciassette relatori che si sono avvicendati sul podio, soltanto sette si sono mantenuti ad un livello superiore ed hanno apportato qualcosa allo studio del problema UFO. In concreto si tratta di:

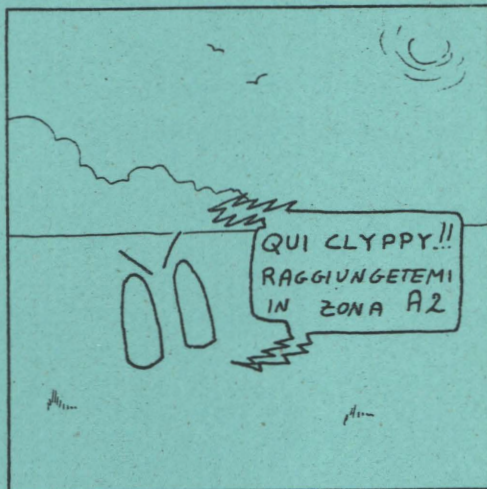
- "Basi per un modello teorico del fenomeno UFO", sotto la responsabilità di Felix Ares de Blas (C.E.I.), David Lopez (C.E.I.) ed Angel Salaverria (C.E.A.P.I.)
- "Nuovi apporti sulla banda Javier Bosque" di Albert Adell (C.E.I.)
- "Possibilità ed impossibilità dei paradigmi di procedura" di Miguel Guasp
- "L'ufologia degli anni '70" di Vicente-Juan Ballester Olmos
- "Le tecniche statistiche come strumento per l'ufologia scientifica" del capitano José-Thomas Ramirez y Barbero (C.E.I.)
- "Apporto al problema della propulsione degli UFO" di Miguel Alcover (Gruppo Charles Fort)

"Cronaca" -continua a pag.14 di copertina

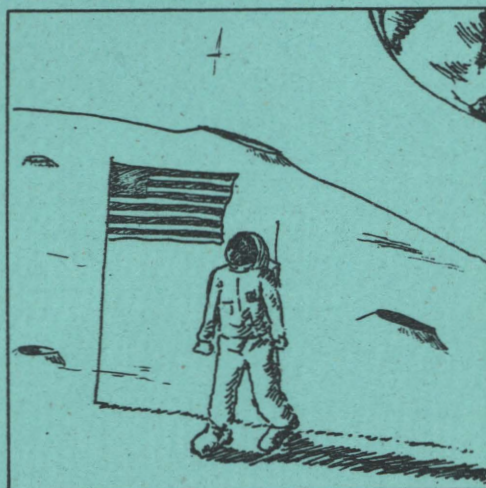
CLYPPY

GLI OCCHI
SPAZIALI

TESTO E
DISEGNI di HORUS



I
N
T
E
R
V
A
L
L
O



"Cronaca" -continua da pag.24

-E, anche se non siamo sostenitori dell'idea avanzata dai componenti del CIOVE nella relazione "Materiale pittorico delle grotte cantabriche e sue relazioni col fenomeno UFO", dobbiamo riconoscere che essi hanno dimostrato la fondatezza dell'intervento.

Il resto delle relazioni o non hanno apportato nulla (come la sorprendente dissertazione dello scrittore Carlos Murciano), o si è trattato di discussioni più o meno filosofiche (Calderon, Rovatti), o di lavori arcinoti. Una menzione a parte va accordata all'intervento di Antonio Ribera, che ha difeso alcuni aspetti dell'argomento UFO, nonostante lo studio in proposito del dottor Claude Poher. E come appendice finale non possiamo passare sotto silenzio le elucubrazioni esplosive della maggior parte delle comunicazioni personali, né le accuse pubbliche secondo le quali c'erano sul posto tre agenti della C.I.A. (Faber Kaiser), che possiamo definire gratuite e stupide.

In sintesi, abbiamo perso parecchie ore per niente, nell'attesa che gli ufologi seri rompessero la monotonia senza fine esponendo i risultati delle loro ricerche.

La collera e la mancanza di brio sono stati tali nei ranghi dei ricercatori scientifici che si è giunti all'evidente conclusione che questi congressi sono di interesse minimo per lo studio degli UFO. Dall'altra parte, si è messo l'accento sull'interesse di incontri periodici e senza protocolli fra questi ultimi, vale a dire riunioni di lavoro e di scambio di documenti e di opinioni piene di profitto tanto per ciascuno in particolare che per la ricerca degli Oggetti Volanti Non Identificati.

Gli anni non passano invano e al momento attuale l'ufologia non ha più ragione di passare attraverso congressi del tipo di quello che si è svolto a Barcellona. Non rendersene conto o non volerlo riconoscere significa aver perso il treno o essersi addormentati sugli allori.

JOAN CREXELL

"Cornucopia" -continua da pag.23

per il cosiddetto "Dover Demon", avvistata indipendentemente per ben tre volte nel giro di sole 26 ore, il 21-22 aprile 1977, in un'area boschiva a circa 20 chilometri da Boston, nel Massachusetts. La sera del 21 l'essere, alto circa un metro, venne inquadrato dai fari d'un'auto su cui si trovavano tre ragazzi: il "demon" si muoveva lungo un muro di pietre. Circa un'ora dopo, un altro ragazzo che camminava solo lungo la strada notò la creatura, gridò e questa si allontanò di corsa saltando in un canale a lato della strada e risalendo dall'altra parte. Il ragazzo lo inseguì e a un certo punto se lo trovò davanti aggrappato ad un albero con le mani e ad una pietra con i piedi; gli occhi erano debolmente fosforescenti (vedi disegno a lato). A mezzanotte della sera successiva una giovane coppia in auto inquadrò di nuovo l'essere, accovacciato sulle quattro "zampe", e benché avessero appena il tempo di vederlo i due lo descrissero con gli stessi dettagli, in particolare la testa sproporzionatamente grande e a forma di melone o di "otto", gli arti affusolati e prensili.

(INFO Journal n°24, luglio-agosto 77, p.16, & n°26, novembre-dicembre 77, p.15; APCIC vol.2 n.9, settembre 77, p.24)

